

MENSILE DI FORMAZIONE E CULTURA
DIRETTORE responsabile: sac. dott. Luigi Villa
Direzione - Redazione - Amministrazione:
Operale di Maria Immacolata e Editrice Civiltà
Via G. Galilei, 121 25123 Brescia - Tel. e fax (030) 3700003
www.chiesaviva.com
Autor. Trib. Brescia n. 58/1990 - 16-11-1990
Fotocomposizione in proprio - Stampa: Com & Print (BS)
contiene I. R.
www.chiesaviva.com e-mail: omieditriceciviltà@libero.it

«LA VERITÀ VI FARÀ LIBERI»
(Jo. 8, 32)

Poste Italiane S.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003
(conv. L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Brescia.

Abbonamento annuo:
ordinario Euro 40, sostenitore Euro 65 una copia Euro 3,5, arretrata Euro 4
(inviare francobolli). Per l'estero Euro 65 + sovrattassa postale
Le richieste devono essere inviate a: Operale di Maria Immacolata e Editrice Civiltà
25123 Brescia, Via G. Galilei, 121 - C.C.P. n. 11193257

I manoscritti, anche se non pubblicati, non vengono restituiti
Ogni Autore scrive sotto la sua personale responsabilità

L'Anticristo



nella Chiesa di Cristo?

Lettera aperta a Sua Santità Benedetto XVI

dell'Ing. Franco Adessa

Santità, era il 31 dicembre 2005 quando don Luigi Villa ed io ci recammo da un suo “amico” Sacerdote, per una visita.

Dopo un breve colloquio nel salotto, fummo chiamati per il pranzo.

Ad un certo punto della conversazione, il Sacerdote, che ci aveva invitati, parlò di alcuni suoi conoscenti che erano figli spirituali di Padre Pio e disse: «Questi miei amici mi hanno detto che, quando vanno a San Giovanni Rotondo ed entrano nella “nuova chiesa”, non riescono neppure a pregare».

Io gli risposi: «Lo sa perché? perché quella non è una “chiesa” ma un “Tempio satanico”!».

«Un tempio satanico? E perché lei non pubblica qualcosa su questo argomento? Avrebbe un'enorme importanza e sarebbe di grande aiuto al Papa».

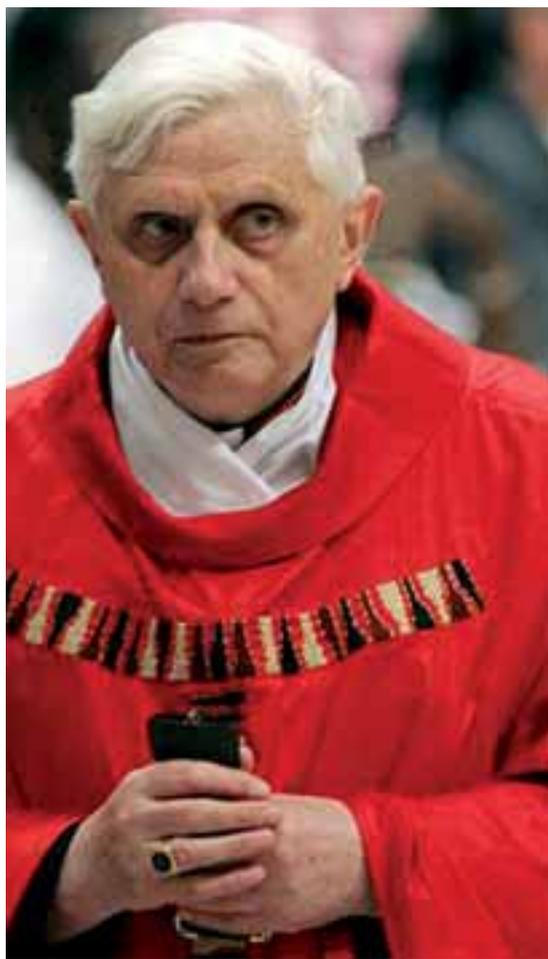
«Perché “di grande aiuto al Papa”?».

«Perché la Massoneria intende liberarsi di Lui, e la pubblicazione di uno studio su questo argomento scongiurerebbe questo pericolo».

«Sono circa nove anni che sto studiando questa “nuova chiesa” e ci vorranno ancora degli anni per terminarlo».

«Troppo tardi! Non servirà a nulla!».

«Se mi liberassi da ogni altro impegno, potrei farcela in un anno, o forse anche meno».



Sua Santità, Benedetto XVI.

«Troppo tardi! Bisognerebbe pubblicarlo prima, molto prima, altrimenti non servirà più a niente!».

Lasciai la casa dell’“amico” Sacerdote pensieroso e preoccupato.

Nei due giorni successivi, fui assalito da un senso di colpa e da una angoscia soffocante nel sentirmi quasi responsabile di una calamità che si sarebbe potuta evitare se mi fossi impegnato a fondo nello studio di quel Tempio satanico.

Ma cosa potevo fare io, se dopo tanti anni di studio, ero arrivato a scrivere solo sei pagine, di cui le prime tre erano solo una premessa? Ero disperato. Mi sentivo sulla coscienza un peso insopportabile. Avevo bisogno di aiuto.

La mattina successiva, presi una decisione: mi inginocchiai di fronte all'immagine del **Sacro Cuore**, e pronunciai queste parole: «Ho capito che devo completare quello studio in tempi brevi, ma cosa posso fare io se, in tanti anni, sono riuscito a combinare quasi nulla? Facciamo così: **io ti of-**

fro tutta la mia volontà e tutte le mie risorse per compiere questo lavoro, Tu, però, devi fare tutto il resto!».

Era la mattina del 3 gennaio 2006. Iniziai a lavorare e, prima della fine di gennaio, includendo tre giorni di viaggio a San Giovanni Rotondo con degli amici, per prendere le ultime misure, lo studio era completato!

Il 20 febbraio 2006, la tipografia ci consegnava le migliaia di copie del Numero Speciale di "Chiesa viva".

Inviammo subito la Rivista agli abbonati, tra i quali vi era anche il **Sacerdote "amico"**. I giorni passavano. Ero ansiosamente in attesa di una sua telefonata che, però, non arrivava. Decisi di chiamare io. Appena sentii la sua voce, dissi: «Ha ricevuto la copia del Numero Speciale sul Tempio satanico, che le ho inviato?».

Seguì un silenzio agghiacciante e poi una voce roca che scandiva queste parole: «Cosa?.. **Me lo ha già inviato?**».

Ma l'interlocutore si riprese subito e continuò: «Ah sì, però sono stato fuori per diversi giorni e non ho avuto ancora il tempo di leggerlo!». Dopo questa telefonata, iniziai a sorridere della mia ingenuità!



Copertina del Numero Speciale di "Chiesa viva" 381, sul **Tempio Satanico** dedicato a San Padre Pio, pubblicato il 20 febbraio 2006

Ciononostante, rimanemmo ancora fiduciosi in un **Suo intervento, Santità**. La costruzione di una "nuova chiesa", per di più dedicata ad un **Santo come Padre Pio**, che si era dimostrata essere, invece, un **Tempio satanico che glorifica la Massoneria e il suo "dio" Lucifero**, non poteva lasciare indifferente un **Papa!**

Un **Tempio satanico che aveva orribilmente offeso la Santissima Trinità**, cacciandola dal Tempio e sostituendola

con la blasfema e satanica **Triplice Trinità massonica**, e in cui **Lucifero aveva sostituito Nostro Signore Gesù Cristo come Redentore dell'uomo e come Re dell'Universo**, non poteva non suscitare la reazione e le dovute attenzioni da parte del **Vicario di Cristo!**

Ma le settimane trascorrevano nel silenzio più cupo.

Perché questo **inspiegabile e assordante silenzio?**

Finalmente, qualcosa si mosse. In occasione del 50° anniversario della fondazione della **Casa Sollievo della Sofferenza, circa 150 Prelati**, accompagnati dall'ex Segretario di Stato, **card. Angelo Sodano**, si recarono a San Giovanni Rotondo per un'intera settimana, dall'1 al 7 maggio.

Da uno di essi ci fu riferito: «**Quei Prelati, per l'intera settimana, di sera e di notte, hanno studiato il suo Numero Speciale sul Tempio satanico di Padre Pio (...). Non sono riusciti a confutarlo!.. Ma hanno deciso di mettere tutto a tacere!**».

Alcuni mesi dopo, **Don Villa scampò ad un tentativo di assassinio**, messo in atto dal **Sacerdote "amico"**, salvandosi solo per una fortuita ispirazione.

Al perseverante silenzio e al fallito tentativo di **"mettere tutto a tacere"**, è seguito il rimedio di mettere in campo tutto il peso dell'Autorità. Prima, fu il **card. Tarcisio Bertone** a recarsi al Tempio satanico di San Giovanni Rotondo, per concelebrarvi Messe sacrileghe; poi, **venne il Suo turno, Santità**, quando il 21 giugno 2009, **dopo l'uragano scatenatosi a Roma**, che La obbligò a prendere un aereo militare, si recò in visita a quel Tempio, celebrando una Messa all'aperto che **terminò con un finimondo**: un'acqua torrenziale seguita da una grandine a chicchi grossi come noci che, in un baleno, fece fuggire tutti i presenti. Poi, vi fu la **Sua furtiva "benedizione"** della lapide a mosaico, nella cripta del Tempio satanico, non prevista dal cerimoniale e neppure dal programma.

Comunque, i frati, leggendo lo scritto sulla lapide, possono sempre vantare che **Lei, Santità**, è entrato in questo Tempio ed **"ha sostato in preghiera e ha benedetto questa targa"**.

Eppure **Lei, Santità**, ha la fama di essere un filosofo; ma allora, quello che conta non dovrebbe essere ciò che viene dimostrato e non quello che viene imposto, senza argomenti, dal peso sordo dell'Autorità?

Questo inspiegabile silenzio e agire d'Autorità, era una cappa di piombo che non prometteva nulla di buono.

Il 9 aprile 2009, fu dato l'annuncio della **Sua visita a Brescia**, per l'8 novembre successivo. Il Vescovo di Brescia, **mons. Luciano Monari**, non fece mistero del fatto che la visita, nel 30° anniversario della morte di **Paolo VI**, avrebbe sicuramente avuto un effetto positivo sulla causa di beatificazione di **Paolo VI**, accantonata da anni per la pubblicazione dei libri di **don Luigi Villa: "Paolo VI, beato?"**, **"Paolo VI, processo a un Papa?"**, **"La nuova chiesa di Paolo VI"**. Il discorso di **mons. Monari**, poi, era imperniato sulla necessità di essere in comunione col Vescovo di Roma, il Papa Benedetto XVI! E cosa sarebbe successo a chi, pur comportandosi come la Chiesa comanda nel corso di una causa di beatificazione, **non fosse stato in "comunione col Papa"**? Don Villa mi esternò le sue preoccupazioni: si stava preparando per noi la **"soluzione finale"**!



Copertina del Numero Speciale di "Chiesa viva" 420, sul Tempio Satanico di Padergnone (Rodengo-Saiano, Brescia), pubblicato a metà ottobre 2009.

Potevamo sperare, forse, di non essere, in qualche modo, "dichiarati fuori della Chiesa" perché "non in comunione" col Papa? Di speranze, ne nutrivamo ben poche! Non avevamo tempo da perdere.

Fu un lavoro frenetico e condotto a tappe forzate, ma, alla fine di settembre, era concluso. Le copie ci furono consegnate e poi furono spedite verso la metà di ottobre.

Era il Numero Speciale "Chiesa viva" 420, dal titolo: "Brescia: la nuova chiesa parrocchiale di Padergnone è un tempio massonico-satanico!".

La "nuova chiesa", la prima del terzo millennio della diocesi di Brescia, era stata dedicata al "Cristo risorto".

Ma l'"idea unitaria" del progetto non è la dedica al "Cristo risorto", ma al "Cavaliere Rosa-Croce" del 18° grado della Massoneria di R.S.A.A., il quale ha il compito di cancellare il Sacrificio di Gesù Cristo sulla Croce dalla faccia della terra, che, in altre parole, significa **cancellare la rinnovazione del Sacrificio di Cristo nella Messa Cattolica dalla faccia della terra.**

Ogni parte della "nuova chiesa" è satura di simbologia massonica e di riferimenti gnostico-satanici: la fontana esterna, la struttura con le sue tre spirali, il portone di bronzo, il soffitto dell'aula liturgica, la cappella del battistero, i banchi, la statua del "Cristo risorto", la vetrata, l'altare, il tabernacolo, la croce astile, la vergine della speranza, la cripta, la croce fiammeggiante,

l'area verde circostante... Tutto inneggia al Dio Pan, al Dio cabalistico Lucifero, all'Uomo-Dio della Massoneria, ma **il centro di tutta l'opera è l'altare e la figura del Cavaliere Rosa-Croce che lo sovrasta.** Questo è il segreto più profondo di questa "nuova chiesa", questa è l'idea centrale.

È il Cavaliere Rosa-Croce che compie giustizia contro il Dio che si è fatto Uomo e che ha redento l'umanità, contro il Dio che ha detronizzato Lucifero dal suo potere quasi assoluto che aveva sull'uomo, contro il Dio odiato dalla Massoneria: **è il Cavaliere Rosa-Croce che, sull'altare, non rinnova il Sacrificio di Cristo sulla Croce, ma rinnova il DEICIDIO!**

Santità, Lei sa che l'espressione "Cristo risorto" per la Massoneria non ha il significato di Gesù Cristo che è risorto in virtù della Sua Natura Divina, ma è l'immagine del "Maestro" massone che diviene tale al 15° grado della Massoneria di R.S.A.A., e, Santità, usando le Sue stesse parole: risorgendo dalla condizione di "uomo nel quale si manifesta la realtà definitiva dell'essere uomo, che, in ciò stesso, è simultaneamente Dio".

Cioè, il massone dal suo stato precedente "risorge" diventando "Maestro", o "Uomo-Dio", affrancandosi da ogni Autorità divina, perché lui stesso è diventato Dio!

Quindi, non il Dio che si è fatto uomo, che è morto in Croce e che "risorge" perché Dio, ma l'uomo che si manifesta Dio, in "Gesù Cristo", che per costoro è solo il simbolo del "Maestro" massone!

Quindi, con l'espressione "Cristo risorto" costoro non vogliono celebrare la divinità di Cristo, ma la massonica auto-divinizzazione dell'uomo, e cioè il "Culto dell'Uomo", come passo indispensabile per chi deve procedere al "Culto di Lucifero"!

Santità, nel dicembre 2011, Don Villa, con l'articolo "Natale! Natale?" denunciava il fatto che **Lei non crede alla divinità di Cristo;** nel febbraio 2012, con l'articolo "Una mia seconda lettera a Benedetto XVI", evidenziava che **Lei favorisce, promuove e si circonda di Prelati che non credono alla divinità di Cristo;** nel febbraio 2012, abbiamo pubblicato l'articolo "La Mitra satanica di Benedetto XVI"; in marzo, "Un'altra Mitra satanica di Benedetto XVI"; in aprile e maggio, "Il nuovo Pallio satanico di Benedetto XVI" e "Le misure sataniche del nuovo Pallio di Benedetto XVI"; in luglio-agosto, "Satanà intronizzato in Vaticano".

L'unica risposta che abbiamo avuto da Lei, Santità, è sempre stata solo il Suo continuo, perseverante e inspiegabile silenzio!

Santità, solo quando abbiamo concepito questo Numero Speciale: "L'Anticristo nella Chiesa di Cristo?", siamo riusciti – con orrore! – a intravedere una ragione plausibile per questo Suo inconcepibile silenzio di fronte a tutte le denunce sconcertanti di "Chiesa viva" che, oltre alle orribili offese alla Santissima Trinità e a Gesù Cristo, denunciano il fatto che, ormai, ci troviamo già nella fase in cui il "Culto di Lucifero", che da tempo viene praticato di nascosto anche ai vertici del Vaticano, lo si vuole diffondere e imporre, per ora in forma occulta, anche nei comuni centri di culto!

Lo stemma di Benedetto XVI

Riportiamo la descrizione ufficiale dello stemma di Benedetto XVI, scritta da mons. Andrea Cordero Lanza di Montezemolo.



Fin dai tempi medioevali, gli stemmi sono diventati di uso comune per i guerrieri e per la nobiltà, e si è quindi venuto sviluppando un ben articolato linguaggio che regola e descrive l'araldica civile. Parallelamente, anche per il clero si è formata un'araldica ecclesiastica. Essa segue le regole di quella civile per la composizione e la definizione dello scudo, ma vi pone intorno simboli ed insegne di carattere ecclesiastico e religioso, secondo i gradi dell'Ordine sacro, della giurisdizione e della dignità. È tradizione, **da almeno otto secoli, che anche i Papi abbiano un proprio stemma personale**, oltre a simboli propri della Sede Apostolica. Particolarmente nel Rinascimento e nei secoli successivi, era uso decorare con lo stemma del Sommo Pontefice felicemente regnante tutte le principali opere da lui eseguite. Stemmi papali appaiono infatti in opere di architettura, in pubblicazioni, in decreti e documenti di carattere vario. Spesso i Papi adottavano lo scudo della propria famiglia, se

esso esisteva, oppure componevano uno scudo con simbolismi che indicavano una propria idealità di vita, o un riferimento a fatti o esperienze passate, oppure ad **elementi connessi con un proprio programma di pontificato**. Talvolta apportavano qualche variante allo scudo che avevano adottato da Vescovi.

Anche il Cardinale Giuseppe Ratzinger, eletto Papa ed assumendo il nome di Benedetto XVI, ha scelto uno stemma ricco di simbolismi e di significati, per affidare alla storia la sua personalità ed il suo Pontificato.

Uno stemma, come si sa, si compone di uno **scudo**, che porta alcuni simboli significativi, ed è circondato da elementi, che indicano la dignità, il grado, il titolo, la giurisdizione, ecc.

Lo **scudo** adottato dal **Papa Benedetto XVI** ha una composizione molto semplice: esso è del tipo **a calice**, che è la forma maggiormente usata nell'araldica ecclesiastica (un'altra forma è quella **a testa di cavallo**, come adottò

Paolo VI). All'interno, variando la composizione nei rispetti del suo scudo cardinalizio, lo scudo di **Papa Benedetto XVI** è diventato: **di rosso, cappato di oro**. Il campo principale, infatti, che è di rosso, porta **due campiture laterali** negli angoli superiori a modo di **“cappa”**, che sono di **oro**.



La **“cappa”** è un **simbolo di religione**. Essa indica una idealità ispirata alla spiritualità monastica, e più tipicamente a quella benedettina. Vari Ordini o Congregazioni religiose hanno adottato la **forma “cappata”** nel loro stemma, come ad esempio i Carmelitani, ed i Domenicani, anche se questi ultimi lo portavano solo in una simbologia più primitiva della loro attuale. Benedetto XIII, Pietro Francesco Orsini (1724-1730), dell'Ordine dei Predicatori, adottò il **“capo domenicano”**, che è di bianco cappato di nero.

Lo scudo di **Papa Benedetto XVI** contiene dei simbolismi che egli già aveva introdotto nel suo stemma come **Arcivescovo di München und Freising** (Monaco e Frisinga), e poi come **Cardinale**. Essi però, nella nuova composizione, **sono ora ordinati in un modo diverso**.

Il campo principale dello stemma è quello centrale, che è **di rosso**. Nel punto più nobile dello scudo, vi è **una grande conchiglia di oro**, la quale ha una **triplice simbologia**.

1. Essa dapprima **ha un significato teologico**: vuole ricordare la leggenda attribuita a sant'Agostino, il quale incontrando un giovinetto sulla spiaggia, che con una conchiglia cercava di mettere tutta l'acqua del mare in una buca di sabbia, gli chiese cosa facesse. Quello gli spiegò il suo vano tentativo, ed Agostino capì il riferi-

mento al suo inutile sforzo di tentare di far entrare l'infinità di Dio nella limitata mente umana. La leggenda ha un evidente simbolismo spirituale, per invitare a conoscere Dio, seppure nell'umiltà delle inadeguate capacità umane, attingendo alla inesauribilità dell'insegnamento teologico.

2. **La conchiglia, inoltre è da secoli usata per rappresentare il pellegrino**: simbolismo che **Benedetto XVI** vuole mantenere vivo, **calcando le orme di Giovanni Paolo II**, grande pellegrino in ogni parte del mondo. La casula da Lui usata nella solenne liturgia dell'inizio del suo Pontificato, domenica 24 aprile, portava con evidenza, il disegno di **una grande conchiglia**.

3. Essa è anche **il simbolo presente nello stemma dell'antico Monastero di Schotten**, presso Regensburg (Ratisbona) in Baviera, cui **Joseph Ratzinger** si sente spiritualmente molto legato.

Nella parte dello scudo denominata **“cappa”**, vi sono anche due simboli venuti dalla tradizione della Baviera, che **Joseph Ratzinger**, divenuto nel 1977 Arcivescovo di Monaco e Frisinga, aveva introdotto nel suo stemma arcivescovile.



Nel **cantone destro** dello scudo (a sinistra di chi guarda) vi è una **testa di Moro** al naturale (ovvero di colore bruno), con labbra, corona e collare di rosso. È l'antico simbolo della Diocesi di Frisinga, nata nell'VIII secolo, diven-

tata Arcidiocesi Metropolitana col nome di Monaco e Frisinga nel 1818, dopo il Concordato tra Pio VII ed il Re Massimiliano Giuseppe di Baviera (5 giugno 1817). La **testa di moro** non è rara nell'araldica europea. Essa appare tutt'oggi in molti stemmi della Sardegna e della Corsica, oltre a vari blasoni di famiglie nobili. Anche nello stemma



del Papa Pio VII, Barnaba Gregorio Chiaramonti (1800-1823), apparivano tre teste di Moro. Ma il Moro nell'araldica italiana in generale porta intorno alla testa una banda bianca, che indica lo schiavo reso libero, e non è coronato, mentre lo è nell'araldica germanica. Nella tradizione bavarese la **testa di moro** appare infatti molto spesso, ed è denominata **caput ethiopicum**, o **moro di Frisinga**.

Nel **cantone sinistro** della cappa, compare **un orso, di colore bruno** (al naturale), **che porta un fardello sul dorso**. Un'antica tradizione racconta come il primo Vescovo di Frisinga, **san Corbiniano** (nato verso il 680 in Chartres, Francia, morto l'8 settembre 730), messosi in viaggio per recarsi a Roma a cavallo, mentre attraversava una foresta fu assalito da un orso, che gli sbranò il cavallo. Egli però riuscì non solo ad ammansire l'orso, ma a caricarlo dei suoi bagagli facendosi accompagnare da lui fino a Roma. Per cui l'orso è rappresentato con un fardello sul dorso. La facile interpretazione della simbologia vuole vedere nell'orso addomesticato dalla grazia di Dio lo stesso Vescovo di Frisinga, e suole vedere nel fardello **il peso dell'episcopato da lui portato**.

Lo scudo dello stemma papale può quindi essere descritto ("blasonato") secondo il linguaggio araldico nel seguente modo: **"Di rosso, cappato di oro, alla conchiglia dello stesso; la cappa destra, alla testa di moro al naturale, coronata e collarinata di rosso; la cappa sinistra, all'orso al naturale, lampassato e caricato di un fardello di rosso, cinghiato di nero"**.

Lo scudo reca al suo interno - come abbiamo descritto - **le simbologie legate alla persona che se ne fregia, alle sue idealità, alle sue tradizioni, ai suoi programmi di vita ed ai principi che lo ispirano e lo guidano**. I vari simboli del grado, della dignità e della giurisdizione dell'individuo appaiono invece all'intorno dello scudo. È tradizione, da tempo immemorabile, che il Sommo Pontefice porti nel suo stemma, intorno allo scudo, le **due chiavi "decussate"** (ovvero incrociate in croce di s. Andrea), **una d'oro e una d'argento**: da vari autori interpretate come i simboli del **potere spirituale** e del **potere temporale**. Esse appaiono dietro allo scudo, o al di sopra di esso, affermandosi con una certa evidenza. Il Vangelo di Matteo narra che Cristo ha detto a Pietro «A te darò le chiavi del regno dei cieli, e tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli» (cap. 16, v.19). **Le chiavi sono quindi il tipico simbolo del potere dato da Cristo a San Pietro ed ai suoi successori**. Pertanto, esse giustamente appaiono in ogni stemma papale.

Nell'araldica civile, vi è sempre al di sopra dello scudo un copricapo, in generale **una corona**. Anche nell'araldica ecclesiastica appare normalmente un copricapo, evidentemente di tipo ecclesiastico. Nel caso del **Sommo Pontefice**, fin dai tempi antichi, appare una **"tiara"**.

Essa era all'inizio un tipo di "tocco" chiuso. Nel 1130 fu accompagnato da **una corona**, simbolo di sovranità sugli Stati della Chiesa. **Bonifacio VIII**, nel 1301, aggiunse **una seconda corona**, al tempo del confronto col Re di Francia, Filippo il Bello, per significare la sua autorità spirituale al di sopra di quella civile. Fu **Benedetto XII**, nel 1342 ad aggiungere una **terza corona** per simbolizzare l'autorità morale del Papa su tutti i monarchi civili, e riaffermare il possesso di Avignone. Col tempo, perdendo i suoi significati di carattere temporale, **la tiara d'argento con le tre corone d'oro è rimasta a rappresentare i tre poteri del Sommo Pontefice**: di **Ordine sacro**, di **Giurisdizione** e di **Magistero**.

Negli ultimi secoli, i Papi usarono la tiara nei pontificali solenni, ed in particolare nel giorno della **"incoronazione"**, all'inizio del loro pontificato. **Paolo VI** usò per tale funzione una preziosa tiara regalatagli dalla diocesi di Milano, come già questa aveva fatto per **Pio XI**, **ma poi la destinò ad opere di beneficenza ed iniziò l'uso corrente di una semplice "mitra"** (o **"mitria"**), pur talvolta impresiosità da decorazioni o gemme. Egli, però, **lasciò la "tiara" insieme con le chiavi decussate come simbolo della Sede Apostolica**.

Oggi, giustamente, la cerimonia con cui il Sommo Pontefice inaugura solennemente il suo Pontificato **non si chiama più "incoronazione"**, come si diceva in passato. La piena giurisdizione del Papa, infatti, inizia dal momento della sua accettazione dell'elezione fatta dai Cardinali in Conclave e non da una incoronazione, come per monarchi civili. Per cui tale cerimonia si denomina semplicemente come

solenne inizio del suo Ministero Petrino, come è avvenuto per Benedetto XVI, il 24 aprile 2004.

Il Santo Padre Benedetto XVI ha deciso di non mettere più la tiara nel suo stemma ufficiale personale, ma di porre solo una semplice mitra, che non è quindi sormontata da una piccola sfera e da una croce come lo era la tiara.



La mitra pontificia, raffigurata nel suo stemma a ricordo delle simbologie della tiara, è di argento e porta tre fasce d'oro (i tre suddetti poteri di Ordine, Giurisdizione e Magistero), collegati verticalmente fra di loro al centro per indicare la loro unità nella stessa persona.

Un simbolo del tutto nuovo nello stemma del Papa Benedetto XVI è invece la presenza del "pallio". Non è tradizione, almeno recente, che i Sommi Pontefici lo rappresentino nel loro stemma. Tuttavia, il pallio è la tipica insegna liturgica del Sommo Pontefice, e compare molto spesso in antiche raffigurazioni papali. Indica l'incarico di essere il pastore del gregge a Lui affidato da Cristo. Nei primi secoli, i Papi usavano una vera pelle di agnello poggiata sulla spalla. Poi entrò nell'uso un nastro di lana bianca, intessuto con pura lana di agnelli allevati per tale scopo. Il nastro portava alcune croci, che nei primi secoli erano in nero, oppure talvolta in rosso. Già nel IV secolo, il pallio era una insegna liturgica propria e tipica del Papa. Il conferimento del pallio, da parte del Papa agli arcivescovi metropolitani, iniziò nel VI secolo. L'obbligo da parte di questi di postulare il pallio dopo la loro nomina è attestato fin dal IX secolo. Nella famosa lunga serie iconografica dei medaglioni che nella Basilica di San Paolo ri-

portano l'effigie di tutti i Papi della storia (benché particolarmente i più antichi siano di fattezze idealizzate) moltissimi Sommi Pontefici sono raffigurati con il pallio, particolarmente tutti quelli fra il V ed il XIV secolo. Il pallio è quindi il simbolo non solo della giurisdizione papale, ma anche il segno esplicito e fraterno del condividere questa giurisdizione con gli Arcivescovi metropolitani, e, mediante questi, con i Vescovi loro suffraganei. Esso quindi è segno visibile della collegialità e della sussidiarietà. Anche vari Patriarchi Orientali usano una forma antichissima, molto simile al pallio, detta omophorion.



Nell'araldica in generale, sia civile, sia ecclesiastica (particolarmente nei gradi inferiori) è uso mettere, al di sotto dello scudo, un nastro, o cartiglio, che reca un motto, o divisa. Esso riporta in una sola o in poche parole una idealità, o un programma di vita.

Il Cardinale Giuseppe Ratzinger aveva nel suo stemma arcivescovile e cardinalizio il motto: "Cooperatores Veritatis". Esso rimane come sua aspirazione e programma personale, ma non compare nello stemma papale, secondo la comune tradizione degli stemmi dei Sommi Pontefici negli ultimi secoli. Tutti ricordiamo come Giovanni Paolo II citasse spesso il motto "Totus Tuus", sebbene non figurasse nel suo stemma papale. La mancanza di un motto nello stemma del Papa non vuol dire mancanza di programma, ma significa invece apertura senza esclusione a tutte le idealità che derivino dalla fede, dalla speranza e dalla carità.

Stemma o Stratagemma?



Il cardinale Joseph Alois Ratzinger.

Commentiamo, per ora, alcuni passaggi della presentazione dello stemma di Benedetto XVI fatta da mons. Andrea Cordero Lanza di Montezemolo.

Mons. Montezemolo scrive: «... **Benedetto XVI ha scelto uno stemma ricco di simbolismi e di significati, per affidare alla storia la sua personalità ed il suo Pontificato**».

Prendiamo atto.

LA TIARA

«Nel caso del **Sommo Pontefice**, fin dai tempi antichi, appare una “**tiara**”. (...). Col tempo, perdendo i suoi significati di carattere temporale, **la tiara d’argento con le tre corone d’oro è rimasta a rappresentare i tre poteri del Sommo Pontefice: di Ordine sacro, di Giurisdizione e di Magistero**».

«**Il Santo Padre Benedetto XVI ha deciso di non mettere più la tiara nel suo stemma ufficiale personale, ma di porre solo una semplice mitra, che non è quindi sormontata da una piccola sfera e da una croce come lo era la tiara.**

Ringraziamo il Monsignore per aver affermato a chiare let-

tere che **fu Benedetto XVI a voler togliere la Tiara dal suo stemma ufficiale personale**, e che, implicitamente, è stato sempre Lui a voler togliere, non “una croce” sulla “piccola sfera”, ma “la Croce di Cristo” sul “Globo terrestre”, come simbolo del Suo potere sulla terra!

Mons. Montezemolo, però, si è dimenticato di farci conoscere le ragioni di questa grave decisione di Benedetto XVI. E poiché ogni cambiamento, fatto da persone intelligenti, ha sempre ragioni esplicite, oppure occulte, in assenza delle prime, per amore della ve-

rità, siamo costretti a cercarle tra le seconde.

Mons. Leone Meurin, Arcivescovo gesuita di Port Louis, e autore del documentatissimo libro: “**Frammassoneria sinagoga di Satana**”, trattando del rituale del 30° grado della Massoneria R.S.S.A., il grado di Cavaliere Kadosch, scrive: «**Il massone a questo grado è ora armato contro Adonai e si abbandona alla guerra aperta contro Dio**». Edotto sull’Ordine dei Templari e sulla vendetta della Massoneria per la soppressione di quell’Ordine, il Candidato entra nella **Camera bianca**: «Nessuno può essere introdotto nell’**Areopago dei Cavalieri Kadosch**, senza

avere sacrificato all'oggetto del loro culto; così, **dopo essersi sottomesso a Lucifero e aver abbassato il vessillo davanti al Baphomet**, riceve l'ordine di offrirgli, in ginocchio, il sacrificio dell'incenso profumato».

«L'uomo giudaizzato è incorporato ai Sacerdoti Sacrificatori di Lucifero. Egli è santificato, è divenuto **“Santo Kadosh”**, e come tale **egli ha il diritto di commettere anche degli omicidi**, in onore del **Grande Architetto dell'Universo** e della Chiesa massonica».

«Entrato poi nella **Camera nera**, dopo avergli bendato gli occhi, **gli si fa immergere il pugnale nel cuore di ciò che gli si assicura essere un traditore dell'Ordine**. Questo è un montone imbavagliato a cui si è tosato il lato sinistro. Il Candidato deve toccarlo, per assicurarsi dei battiti del cuore, prima di colpirlo. Non essendo istruito della sostituzione di una bestia con un uomo, egli commette, non materialmente, ma formalmente, un omicidio!»

«Alla tomba di **San Giacomo Molay**, il Candidato pro-



Pio XII con la Tiara, o Triregno.

In cima alla Tiara, vi è il **“Globo”** sormontato dalla **“Croce”** di Cristo.



L'odio per la **Tiara, o Triregno**, ha la sua massima espressione in questo emblema dei **Cavalieri Kadosh** del 30° grado della Massoneria R.S.A.A. e animato dalla vendetta massonica per la caduta dell'**Ordine dei Templari**, adoratori del **Baphomet**.

nuncia ancora quattro voti, ma prima, **gli si dà l'ordine di prendere la corona e la tiara e di calpestarle».**

Mons. Leone Meurin, sempre nel suo libro citato, trattando del rituale del 24° grado della Massoneria R.S.S.A.

scrive: «**Dopo l'Atto di fede nei confronti di Lucifero**, al Candidato viene consegnato il **“Gioiello”**: un piccolo globo d'oro, sormontato da un piccolo triangolo circondato da raggi e nel centro **la parola JHWH, il dio cabalistico Lucifero**. I cristiani mettono in mano del **Bambin Gesù** un piccolo globo sormontato da una **Croce**. Noi, qui, vediamo **Lucifero disputare a Cristo il potere sulla terra**».

Mons. Montezemolo, dopo il discorso sull'eliminazione della **“Tiara”**, dice che: «Oggi, giustamente, la cerimonia con cui il Sommo Pontefice inaugura solennemente il suo Pontificato **non si chiama più “incoronazione”**, come si diceva in passato. **La piena giurisdizione del Papa, infatti, inizia dal momento della sua accettazione dell'elezione fatta dai Cardinali in Conclave e non da una incoronazione, come per monarchi civili**. Per cui tale cerimonia si denomina semplicemente come **“solenne inizio del suo Ministero Petrino”**, come è avvenuto per Benedetto XVI, il 24 aprile 2004».

A parte il velato insulto a tanti Papi, per non essere mai riusciti a capire quando realmente inizia la loro piena giurisdizione, rimane sempre il fatto che, dopo **“l'elezione fatta dai Cardinali in conclave”**, **si è mantenuta una so-**



La “Mitra” con la quale **Benedetto XVI** ha sostituito la “Tiara”, nello stemma della Sede Apostolica.

La **Croce Tripla**, formata da tre bracci orizzontali ed uno verticale che li unisce, esprimeva l’idea dell’Autorità della Chiesa di Roma e, spesso, veniva raffigurata sormontante il Globo.

Questa **Croce Tripla**, però, viene usata anche nel rituale del 30° grado della Massoneria R.S.A.A. del **Cavaliere Kadosch** per rappresentare i **tre poteri** che corrispondono alle **tre persone** che costituiscono la blasfema e satanica **Triplice Trinità** massonica.



Esempio di **Croce Tripla** (o **Triplice Croce Patriarcale**) tratta dal libro di Eugenio Bonvicini, “**Esoterismo nella Massoneria antica**”, vol. 2, p. 94.

lenne cerimonia nella quale, ora, viene posta sul capo del nuovo Papa una “Mitra” sempre **con una simbologia dei tre poteri** che gli vengono attribuiti.

Perché, dunque, la **Tiara**, che rappresentava da secoli una chiara, sicura e immediata simbologia dei **tre poteri di Ordine, Giurisdizione e Magistero**, è stata sostituita con una **Mitra**, presentata senza definire con chiarezza i tre poteri che essa rappresenta e che conferisce al Papa?

LA MITRA

«La mitra pontificia, raffigurata nel suo stemma a ricordo delle simbologie della tiara, è di argento e porta tre fasce d’oro (i tre suddetti poteri di **Ordine, Giurisdizione e Magistero**), collegati verticalmente fra di loro, al centro, per indicare la loro unità nella stessa persona».

Perché questa “Mitra” è fatta solo in modo da “ricordare le simbologie della Tiara” e non per “rappresentare gli stessi tre poteri di Ordine, Giurisdizione e Magistero” che la Tiara simboleggiava?

Perché non si afferma chiaramente la loro identità?

Evidentemente, se questi poteri fossero esattamente gli stessi identici poteri rappresentati dalle **tre corone della Tiara**, tanto valeva lasciare la **Tiara al suo posto!**

Anche in questo caso, nessuna spiegazione. Perché?

Riusciamo, invece, a intravedere una possibile risposta solo dopo la lettura delle seguenti parole di **Mons. Meurin**: «Dopo quella prova cruenta (l’assassinio rituale del 30° grado del Cavaliere Kadosch), il Candidato è condotto al “**Senato**” dove, **sopra il Trono**, vi è il **Triangolo rove-**

sciato a cui è sospesa l’Aquila nera e bianca, ma essa porta qui, attorno al collo, **un nastro bianco e nero** al quale è attaccata una **Triplice Croce Patriarcale, corrispondente alla Triplice Tiara dei Papi**».

È vero che «la **Croce Tripla** (La Croce con tre bracci orizzontali uniti da uno verticale) esprimeva l’idea dell’Autorità della Chiesa di Roma, e spesso veniva raffigurata sormontante un Globo», ma è altrettanto vero che **tale Croce Tripla viene usata anche da Lucifero per esprimere i tre poteri supremi della “sua chiesa”!**

Infatti, il **Triangolo rovesciato**, che sta sopra il Trono, è il **Triangolo** della blasfema e satanica **Terza Trinità massonica**, formata da **Lucifero, l’Imperatore del Mondo** e il **Patriarca del Mondo**, e la **Croce Tripla**, chiamata nel rituale del 30° grado “**Triplice Croce Patriarcale**” rappresenta i **tre poteri** che corrispondono a ciascuna delle **tre persone** della **Terza Trinità massonica**.

A **Lucifero** corrisponde il potere dell’**Ordine**, derivante dalla sua “redenzione gnostica”; all’**Imperatore del Mondo**, corrisponde il potere della **Giurisdizione**, che egli esercita tramite gli Ebrei cabalisti e la Massoneria; al **Patriarca del Mondo**, corrisponde il potere di **Magistero della religione dell’uomo che si fa Dio**.

La **Croce Tripla** della Mitra dello stemma di Benedetto XVI ha, forse, a che fare con la **Triplice Croce Patriarcale** del rituale del 30° grado del Cavaliere Kadosch?



La **Conchiglia d'oro**, nel campo centrale dello scudo. Le sue simbologie più ricorrenti sono: aperta, indica la fertilità; chiusa, la morte della generazione precedente. **Perché la conchiglia ha 9 spicchi?** Si ricorda che il n. **9** (= 1 + 8), “nasconde” il n. **18**, che simboleggia il **Marchio della Bestia** e il **Numero dell'Anticristo, 666**, e rappresenta il **18° grado** del **Cavaliere Rosa-Croce** che ha il compito di **cancellare il Sacrificio di Cristo sulla Croce dalla faccia della terra**.

La “**Testa di Moro**” o “**caput ethiopicum**”, simbolo del **potere temporale regio o imperiale**, che appare nel cantone dextro dello scudo, ma che appariva anche, sotto forma di “tre teste nere” sullo scudo del fondatore e primo **Gran Maestro dell'Ordine dei Templari, Hugo de Payens**.

IL CAMPO CENTRALE DELLO SCUDO

Mons. Montezemolo scrive: «Il campo principale dello stemma è quello centrale, che è **di rosso**. Nel punto più nobile dello scudo, **vi è una grande conchiglia di oro**, la quale ha **una triplice simbologia**».

Montezemolo parla del primo simbolismo, quello **teologico**, e cioè che per conoscere Dio si deve attingere alla inesauribilità dell'insegnamento teologico; il secondo, che **la conchiglia rappresenta il pellegrino**, e questo significa calcare le orme di **Giovanni Paolo II**, sempre alla ricerca di Dio; il terzo, che la conchiglia è anche presente nello stemma dell'antico **Monastero di Schotten**, cui Joseph Ratzinger si sente spiritualmente molto legato.

Poi conclude: «**Lo scudo reca al suo interno** – come abbiamo descritto – **le simbologie legate alla persona che se ne fregia, alle sue idealità, alle sue tradizioni, ai suoi programmi di vita ed ai principi che lo ispirano e lo guidano**».

Queste tre simbologie sembrano convergere sulla questione teologica della **ricerca e scoperta di Dio** e **mons. Montezemolo** fornisce la chiave della loro unità nelle **idealità, tradizioni, programmi di vita e principi che ispirano Benedetto XVI**. A queste simbologie, noi, però, ci sentiamo di aggiungere anche queste:

– il n. **9** degli spicchi “nasconde” il n. **18** = (6 + 6 + 6) = **666**, il **Marchio della Bestia** e il n. dell'**Anticristo**;

- il n. **9** degli spicchi “nasconde” il n. **18** del **18° grado** R.S.A.A del **Cavaliere Rosa-Croce** il cui compito è di **cancellare il Sacrificio di Cristo sulla Croce dalla faccia della “terra”**;
- il quadrangolo alla base della conchiglia “suggerisce” l'idea di un “**quadrato**” che simboleggia i 4 punti cardinali e, quindi, l'intero globo;
- la conchiglia come simbolo della **morte della generazione precedente** (sicuramente riferita a certo Clero);
- la conchiglia come forma di un **fonte battesimale**;
- la conchiglia come forma geometrica base, per ricavare alcune figure, a sorpresa.

IL CANTONE DESTRO DELLA CAPPA

Mons. Montezemolo scrive: «Nel **cantone dextro** dello scudo (a sinistra di chi guarda) vi è una **testa di Moro** al naturale, con labbra, corona e collare di rosso. È l'antico simbolo della Diocesi di Frisinga. Nella tradizione bavarese, la **testa di moro** appare infatti molto spesso, ed è denominata “**caput ethiopicum**”, o “**moro di Frisinga**”».

Con riferimento all'argomento “Testa di moro”, su Internet abbiamo letto: «a differenza dell'araldica italiana, in quella

germanica la “**Testa di Moro**” è **coronata**. Nella tradizione bavarese, la **Testa di Moro** appare infatti molto spesso, ed è denominata “**caput ethiopicum**”, o “**moro di Frisinga**”. (...) Non si dimentichi che l’**Etiopia** era, secondo alcune tradizioni, **la patria di uno dei tre re magi**, le cui reliquie erano state trasportate in Germania da Federico Barbarossa».

E anche: «La **Testa di Moro** compare nello stemma di **Hugo de Payens**, fondatore e primo **Gran Maestro dell’Ordine dei Templari**. Il simbolo di **Hugo de Payens** è uno scudo con **tre teste nere in campo d’oro**”.

Dal libro di **Robin de Rooter**, “**El Anticristo, poder oculto detràs del Nuevo Orden Mundial**”, abbiamo tratto queste notizie: «La discendenza merovingia da **Dagoberto II**, a forza di alleanze dinastiche e matrimoni, incluse diverse famiglie nobili e di sangue reale (...) alla cui linea di discendenza si possono anche annoverare, oltre i merovingi, anche gli imperatori romani e **la tribù di Dan**. Fino al giorno d’oggi, i discendenti della **tribù di Dan** hanno mantenuto **il 13° lignaggio, che Satana ha creato per trarne l’Anticristo che deve governare il mondo**. Ma **Satana** ha fatto questo con l’aiuto di una delle più esclusive società segrete esistenti sulla terra: l’**Ordine di Sion**, fondato da **Goffredo di Buglione** nel 1090, e che sembra **detenesse il potere occulto di decidere chi poteva diventare Re di Gerusalemme**. Lo scopo principale dell’**Ordine di Sion**, detto anche **Priorato di Sion**, è la **protezione e la preparazione dell’Anticristo**.

Il **Priorato di Sion** creò anche l’**Ordine dei Templari** che si trasformò nei **primi banchieri internazionali d’Europa** e che furono anche intimamente legati alla creazione e alla direzione dei **Rosa-Croce** e della **Massoneria**. Sin dal principio, i membri del **Priorato di Sion** furono associati all’occultismo e all’esoterismo».

Inoltre, nell’intricato albero genealogico di queste società segrete, il figlio di **Thibaud de Payens** – detto talvolta “**il fondatore della Massoneria**” – si trova **Hugo de Payens**, fondatore dell’**Ordine dei Templari**. Nel 1188, il nipote di sua sorella **Adelaide, Jean Chaumont**, divenne il fondatore della setta dei **Rosa-Croce** la quale, nel 1717, unendo le 4 Logge di Londra, crearono la **Grande Loggia Madre di Londra, per permettere ai Rosa-Croce di porre al sicuro le idee gnostiche e razionalistiche**, sotto la veste rispettabile della Fratellanza.

IL CANTONE SINISTRO DELLA CAPPA

Mons. Montezemolo scrive: «Nel **cantone sinistro** della cappa, compare **un orso, di colore bruno, che porta un fardello sul dorso**».

Al termine del racconto di **san Corbiniano**, che si recò a Roma facendo portare il suo bagaglio da un orso che gli aveva ucciso il cavallo, **mons. Montezemolo** conclude dicendo: «**La facile interpretazione della simbologia vuole vedere nell’orso, addomesticato dalla grazia di Dio, lo stesso Vescovo di Frisinga, e suole vedere nel fardello il peso dell’episcopato da lui portato**».



L’animale ibrido “**orso-cinghiale**” che appare nel cantone destro dello scudo. Il contenuto del “**fardello**” dell’**orso-cinghiale**, è la “**Pietra cubica a punta**” che rappresenta l’**Uomo-Dio** della Massoneria.

Il primo problema che pone questo “**orso**” è, o la scarsa destrezza mostrata nel disegnare un orso, oppure, la mancanza di volontà o l’impossibilità di essere più precisi. Infatti, è vero che l’insieme dell’animale rappresentato, e soprattutto il suo colore, fa venire alla mente un orso, ma, mentre **il naso e le orecchie** sembrano proprio da orso, **la corporatura un po’ snella, l’occhio a mandorla, la coda corta, le zampe scarne e le unghie rivolte verso il basso** sono difficilmente attribuibili ad un orso.

Ma esiste una “**stranezza**” per la soluzione a questo enigma: è mai possibile che un orso, per quanto affaticato, affamato o assetato, **possa avere una lingua che gli esce dalla base della bocca e che si proietta in avanti come se fosse una zanna?** Le zanne, negli ambienti in cui vivono gli orsi, le hanno anche altri animali, come **i cinghiali!** Se si osservano le fotografie di questi animali, a pagina seguente, possiamo riscontrare che, in effetti, la corporatura snella, gli occhi a mandorla, la coda corta, le zampe scarne e le unghie rivolte verso il basso sono caratteristiche del cinghiale. Rimane il fatto che le zanne dei cinghiali hanno forme strane, talvolta ritorte e diverse tra loro, ma la **lingua-zanna** del cosiddetto “**orso**”, probabilmente, non doveva rappresentare fedelmente il tipo di zanna del cinghiale, ma solo fungere da “**catalizzatore**” per gli occhi vigili degli iniziati, per far cogliere loro la singolarità che li



Da queste immagini dell'**orso**, si può osservare la sua grande corporatura, le zampe enormi, l'occhio tondo, le orecchie piccole tondeggianti, il naso piccolo, la coda lunga e le unghie parallele al suolo.

Del **cinghiale**, invece, si possono notare l'occhio a mandorla, la coda corta, la corporatura tozza ma snella, le zampe ben visibili nella loro forma e completezza, e soprattutto lo strano effetto delle **zanne** che sembrano una lingua che esce dalla parte posteriore della bocca e si mostrano, ben visibili, all'esterno.



avrebbe portati alla scoperta dell'esistenza di **due animali coesistenti nella stessa immagine dell'orso**.

E perché rappresentare una figura **ibrida**, formata da un "orso" e da un "cinghiale"?

Sul "Dizionario dei simboli", di Jean Chevalier e Alain Gheerbrandt, alla voce "orso" si legge: «In ambiente celtico, l'orso è il simbolo della classe guerriera e il suo nome si ritrova in quello del sovrano mitico Arthur (...) È l'opposto simmetrico del cinghiale che è il simbolo della classe sacerdotale». E ancora: «Per i Celti, l'orso si opponeva o si associava al cinghiale, come il potere temporale all'autorità spirituale».

Sullo stesso dizionario, alla voce "cinghiale", leggiamo: «Il cinghiale raffigura l'autorità spirituale... Gli si oppone l'orso, emblema del potere temporale». E anche: «Nella tradizione cristiana, il cinghiale rappresenta il Demonio, sia che lo si avvicini al maiale, avido e lubrico, sia che se ne consideri l'impetuosità – assimilabile alla foga delle passioni – sia che si ricordi il suo passaggio devastatore nei campi, nei frutteti e nei vigneti».

E noi aggiungiamo che... un'altra caratteristica del Demonio è quella di non comparire mai apertamente, ma di celarsi sempre, per meglio agire nelle tenebre.

Ora, il fardello, posto sulla schiena dell'orso-cinghiale, colpisce l'occhio dell'osservatore per la sua forma regolare e squadrata, che contrasta vivamente con le curve e le irregolarità dell'animale ibrido.

Se, però, solo si prolungasse lo spessore del fardello fino a portarlo alla sua larghezza, e si sollevasse il punto di incontro delle diagonali, si otterrebbe una "Pietra cubica a punta" (cioè una piramide a base quadra posta sopra un cubo) una delle rappresentazione più comuni dell'Uomo-Dio della Massoneria!

Infatti, da "Pietra grezza", al suo ingresso in Massoneria, il massone, all'11° grado, diventa "Pietra cubica" e, al 15° grado, "Pietra cubica a punta", o "Pietra perfetta", o "Maestro" massone, o più semplicemente "Uomo-Dio"!

È, forse, l'Uomo-Dio, il "peso dell'episcopato" di mons. Joseph Ratzinger, che la bestia ibrida "orso-cinghiale" ha portato fino a Roma, accompagnando l'ex Vescovo di Frisinga?

Rimane comunque il problema della presenza di una bestia ibrida "orso-cinghiale", che rappresentano, l'uno, il potere temporale, l'altro, il potere religioso; poteri che si possono "opporre" o "associare". Il fatto che i due formino addirittura un animale "ibrido" fa supporre che, tra i due, più che "opposizione" si tratti di una "associazione".

LE CHIAVI DECUSSATE

Mons. Montezemolo scrive: «È tradizione, da tempo memorabile, che il Sommo Pontefice porti nel suo stemma, intorno allo scudo, le due chiavi "decussate" (ovvero incrociate in croce di S. Andrea), una d'oro e una d'argento: da vari autori interpretate come i simboli del potere spirituale e del potere temporale».

Prendiamo atto di questa storica e consolidata interpreta-

zione, osservando solo che ogni Pontefice, però, assegna a queste chiavi decussate, quasi sempre, forme diverse che, comunque, non dovrebbero modificare il loro vero significato di **Chiavi dei Cieli, consegnate da Nostro Signore Gesù Cristo a Pietro**, pietra base della Sua Chiesa!

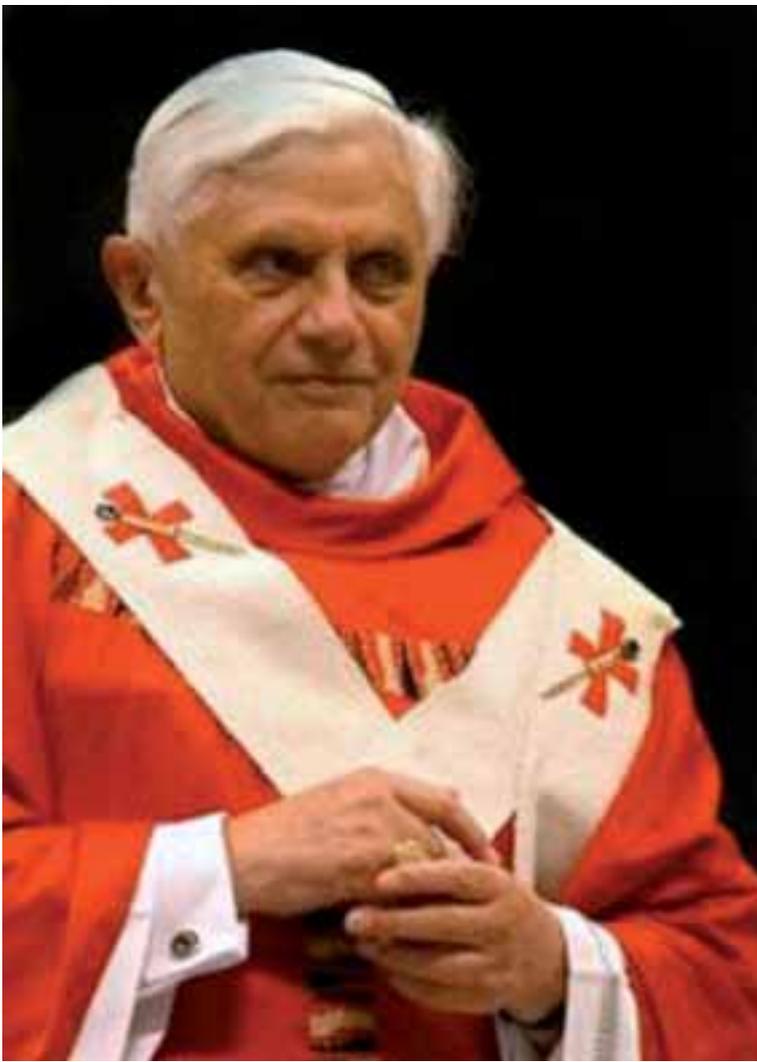
IL PALLIO

Mons. Montezemolo, sul Pallio, scrive: «Un simbolo del tutto nuovo nello stemma del Papa Benedetto XVI è invece la presenza del "Pallio". Non è tradizione, almeno recente, che i Sommi Pontefici lo rappresentino nel loro stemma. Tuttavia, il pallio è la tipica insegna liturgica del Sommo Pontefice, e compare molto spesso in antiche raffigurazioni papali. (...) Nei primi secoli, i Papi usavano una vera pelle di agnello poggiata sulla spalla. Poi entrò nell'uso un nastro di lana bianca, intessuto con pura lana di agnelli allevati per tale scopo. Il nastro portava alcune croci, che nei primi secoli erano in nero, oppure talvolta in rosso. Già nel IV secolo, il pallio era una insegna liturgica propria e tipica del Papa».

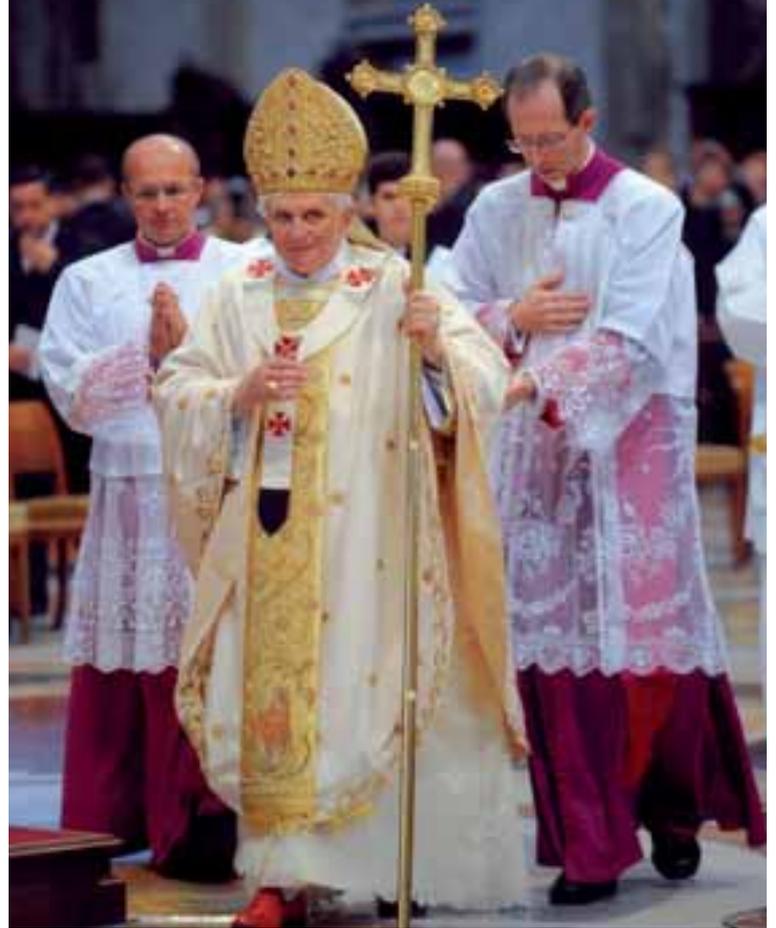


Il "Pallio", che figura sullo stemma di Benedetto XVI, non rispecchia il Pallio che il Papa aveva adottato dall'inizio del Suo Pontificato fino al 2009. Infatti, le croci rosse non hanno la stessa forma, ma quella di Croci Templari. Perché questa discrepanza?

Mons. Montezemolo, poi, ci offre cenni storici sul conferimento del Pallio da parte del Papa agli arcivescovi metropolitani e continua: «Il pallio è quindi il simbolo non solo della giurisdizione papale, ma anche il segno esplicito e fraterno del compartire questa giurisdizione con gli Arcivescovi metropolitani, e, mediante questi, con i Vescovi loro suffraganei. Esso quindi è segno visibile della collegialità e della sussidiarietà».



Il “Pallio” che **Benedetto XVI** ricevette il giorno della Sua “incoronazione” (24 aprile 2005).



Il nuovo “Pallio” che **Benedetto XVI** ha inaugurato il 29 giugno 2008, con 6 Croci Templari rosse.

Anche qui, la poca delicatezza nei confronti dei Papi del passato per non aver mai capito che «il pallio è la tipica insegna liturgica del Sommo Pontefice» e che, implicitamente, sarebbe stato opportuno inserirla nel loro stemma. Comunque, **mons. Montezemolo**, indirettamente, ci fa capire il perché di questa incomprensione: i Papi del passato non avevano ancora compreso l'importanza della **collegialità** e della **sussidiarietà!**

A parte il fatto che, con tutta probabilità, i Papi del passato non hanno mai apprezzato la “collegialità” perché, sicuramente, sapevano che l'unico esempio riportato dal Vangelo su questo punto è che, **“collegialmente”, tutti gli Apostoli fuggirono, quando capirono che Gesù Cristo si era incamminato sulla via della Croce!**

Ma lo strano inserimento del Pallio nello stemma di Benedetto XVI, come simbolo **“tutto nuovo”** e che non segue la tradizione dei Papi, potrebbe avere una ragione legata al vessillo dell'**Ordine dei Templari** e al rituale del 30° grado del **Cavaliere Kadosch**, che dice di giurare vendetta per l'eliminazione di quell'Ordine cavalleresco.

Il **“nuovo Pallio”** del 2009, infatti, oltre i colori **Nero, Bianco e Rosso** del vessillo templare, ora, riporta anche **tre Croci Templari rosse** con la **“nuova” forma** triangolare dello sviluppo di una piramide a base quadra. Perché?

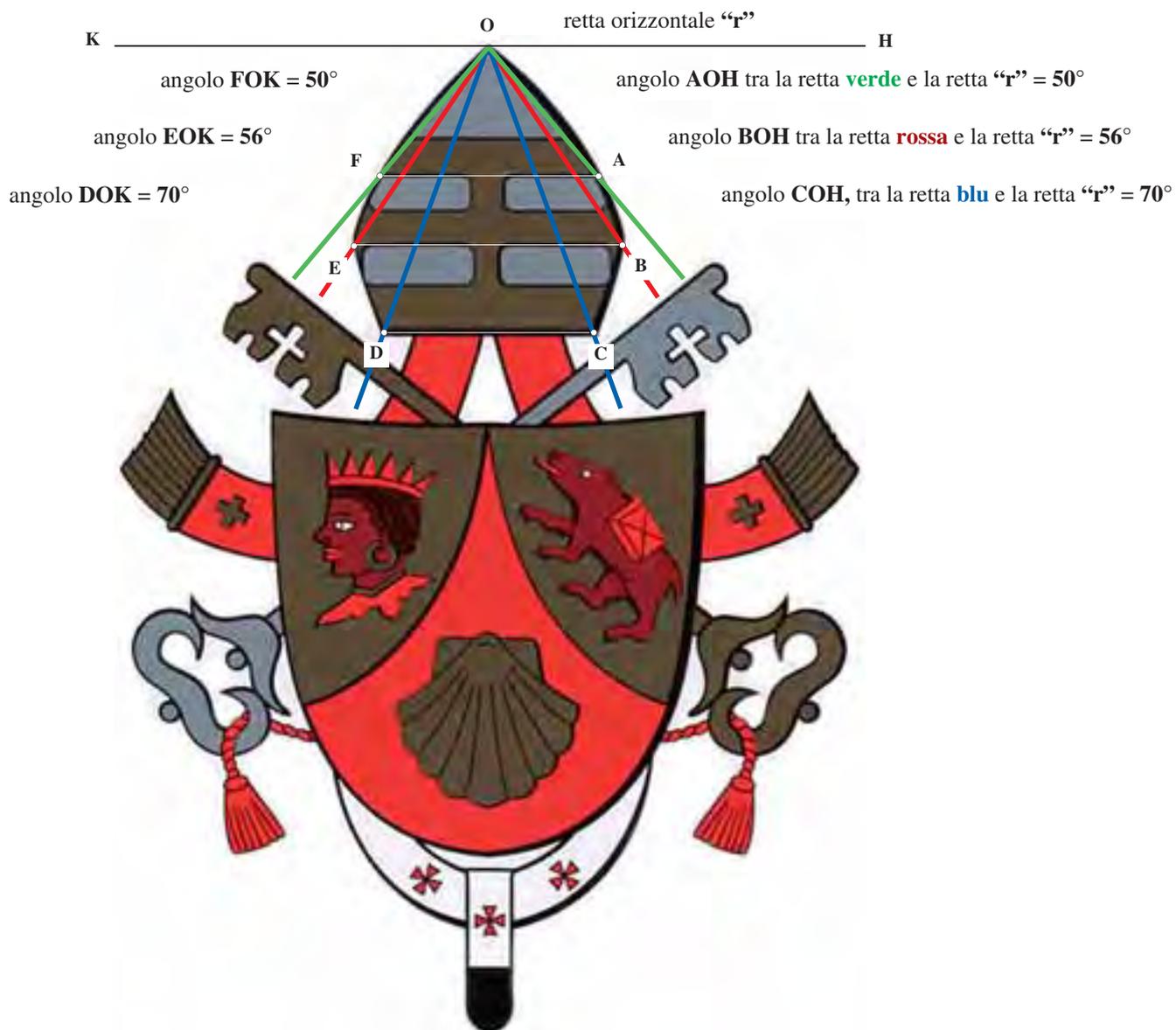
IL MOTTO

Mons. Montezemolo così conclude la sua presentazione dello stemma di Benedetto XVI: «Il **Cardinale Giuseppe Ratzinger** aveva nel suo stemma arcivescovile e cardinalizio il motto: **“Cooperatores Veritatis”**. E esso rimane come sua aspirazione e programma personale, **ma non compare nello stemma papale, secondo la comune tradizione degli stemmi dei Sommi Pontefici negli ultimi secoli.** (...) **La mancanza di un motto** nello stemma del Papa non vuol dire mancanza di **programma**, ma significa invece **apertura senza esclusione a tutte le idealità che derivino dalla fede, dalla speranza e dalla carità**».

Anche questa **“comune tradizione”** è stata eliminata, senza che ce ne venga data alcuna spiegazione. E cosa significa, poi, l'ultima frase, sulla “apertura senza esclusione a tutte le idealità e che derivino dalla fede, dalla speranza e dalla carità”?..

Abbiamo ormai l'impressione di essere un po' presi in giro da questa presentazione, e quindi non ci meraviglieremo affatto se, invece, **ci capitasse di imbatteci in un “motto” dello stemma di Benedetto XVI**, anche se occulto e riservato solo a pochi o, addirittura, lo scoprire che l'**“apertura senza esclusione a tutte le idealità”** sia talmente **“aperta”** da ritenere, forse, troppo restrittivo il fatto che esse possano derivare solo dai doni soprannaturali di Dio: **Fede, Speranza e Carità!**

I tre poteri satanici della Mitra



I tre poteri di **Ordine**, **Giurisdizione** e **Magistero**, rappresentati dalle **tre corone** della **Tiara** papale, sulla **Mitra** adottata da **Benedetto XVI – mons. Montezemolo** dice – sono invece rappresentati dai **tre bracci orizzontali**, legati tra loro da un braccio verticale. Prendendo l'asse della linea che delimita inferiormente questi tre bracci e il punto di intersezione con la linea esterna della Mitra, si ottengono **6 punti** che, col punto "O" formano **6 rette** che hanno, rispettivamente con la retta orizzontale "r", le tre coppie di angoli: **50°, 56°, 70°** che, cabalisticamente, individuano i tre poteri della Mitra:

1. Il primo Potere di **Ordine** è rappresentato dal numero **5**, che simboleggia la **Stella a 5 punte**, nella quale è inscritto il **Baphomet** (Lucifero) e dal numero **50**, che simboleggia la sua "**redenzione gnostica**".

2. Il secondo Potere di **Giurisdizione** è rappresentato dal numero **56**, che, come $5 + 6 = 11$, individua gli **Ebrei cabalisti**, mentre l'insieme del **5** (come **Stella a 5 punte**) e il **6** (come **Stella a 6 punte**) individua la Massoneria di Rito Scozzese Antico ed Accettato coi suoi **33 gradi**.

3. Il terzo Potere di **Magistero** è rappresentato dal numero **70**, che, nel suo valore **7** individua l'**Uomo-Dio** e cioè la **religione dell'Uomo che si è fatto Dio**, e col numero **70** indica **tutti i popoli della terra** che formano la **Nuova Torre di Babele massonica**.

I tre poteri, pertanto, **non provengono da Gesù Cristo, ma da Lucifero**, anche se, nelle pagine seguenti, scopriremo la sicura simbologia che individua la **vera fonte** di questi **tre poteri satanici**.

Lo stemma del 30° grado "Cavaliere Kadosch"

L'ingrandimento della **Corona**, che nel rituale del 30° grado viene chiamata "**immenso triangolo rovesciato**" ci consente di scorgere i numeri **5, 6, 7 e 4** (evidenziati coi colori).

I primi tre numeri, individuano la **Terza Trinità massonica**, formata da **Lucifero, Imperatore del Mondo e Patriarca del Mondo**, mentre il numero 4 simboleggia i 4 punti cardinali, e cioè l'intero mondo.

Il significato è la sostituzione satanica della **Croce di Cristo** sormontante il **Globo terrestre**.



Si noti questa finezza: poiché l'**Aquila bianca e nera** a due teste rappresenta il **potere temporale** e il **potere religioso**, entrambe nella stessa persona, i due numeri **6 e 7**, che individuano l'**Imperatore del Mondo** e il **Patriarca del Mondo**, per esprimere questa realtà, sono simboleggiati con **5 punti netti** e con altri **due talmente uniti tra loro** da far nascere il dilemma se considerarli come un solo punto, oppure due!

La **Corona** che simboleggia il **Triangolo rovesciato**, o **Triplice Trinità massonica**.

La **Spada**, tra gli artigli dell'**Aquila**, e posta tra le due bandiere coi colori **bianco, nero e rosso**, simboleggia l'arma da usare per realizzare la **Sapienza cabalistica**.

La **Croce Templare** che simboleggia il **Culto dell'Uomo**. Lo sfondo bianco-nero simboleggia l'**Uomo-Dio**.

Il **Motto: "Non Plus Ultra" (NPU)** che simboleggia la gerarchia del potere occulto:

1. **Corona, Triangolo rovesciato, Terza Trinità massonica;**
2. **Menorah** e le due lance che esercitano il **doppio potere politico occulto** degli Ebrei cabalisti e della Massoneria;
3. **Aquila a due teste**: il potere spirituale-temporale al servizio del potere occulto;
3. **Croce Templare**, nello scudo col suo significato di **Culto del Fallo**, simboleggia il potere sull'**Umanità massonizzata o satanizzata**.

La misteriosa **Doppia Scala a 7 gradini** con in cima l'**8° gradino** simboleggia la discesa dello spirito dalla **Sapienza cabalistica (31° grado)** sulla terra e il suo ritorno alla **Sapienza risalendo i 7 gradini del 24°, 25°, 26°, 27°, 28°, 29° e 30° grado della Massoneria R.S.A.A.**

L'**Aquila bianca e nera a due teste** simboleggia il **potere temporale e spirituale** nella stessa persona.

La **Croce Templare** che simboleggia il **Culto di Lucifero** e l'**Autorità temporale** massonica

Le **Due Lance**, ciascuna associata ad una **croce Templare**, simboleggiano l'**Autorità temporale**, derivante dal **Culto di Lucifero** e l'**Autorità spirituale**, derivante dal **Culto dell'Uomo**.

La **Croce Templare** che simboleggia il **Culto del Fallo**.

I **Colori** che compaiono nell'emblema araldico del 30° grado sono: **Bianco, Nero, Rosso, Oro, Argento e Azzurro**.

La **Menorah**, il candelabro a 7 braccia simboleggia la **Sinagoga di Satana** e gli Ebrei cabalisti.

Il **Teschio** che portava la **Tiara (Pontefice)**, trafitto dal **pugnale**.

Il **Pugnale** simboleggia l'**arma del traditore**, che colpisce alle spalle il Pontefice per eliminare l'origine divina del suo ruolo di **Vicario di Cristo**. È interessante notare che l'asse del pugnale raggiunge l'apice della **Scala a 7 bracci** all'altezza del suo **ottavo gradino**: la **Sapienza cabalistica**.

Lo **Scudo** contiene i simboli del **programma** di questo grado: **Menorah**: odio e guerra a Dio Uno e Trino, per far confluire il Cattolicesimo nel Giudaismo; **Croce Templare**: la corruzione del popolo tramite quella del clero; **Scala 7 gradini**: cammino del massone verso la **Sapienza cabalistica** diretta contro la Chiesa; **Pugnale**: pugnalarlo il Papa e il Clero sostituendo la loro autorità di origine divina in semplice strumento politico del potere occulto giudaico-massonico mondiale.

In questo grado, il massone dichiara Odio e Guerra a Dio!

Lo stemma di Benedetto XVI rappresenta il 30° grado?



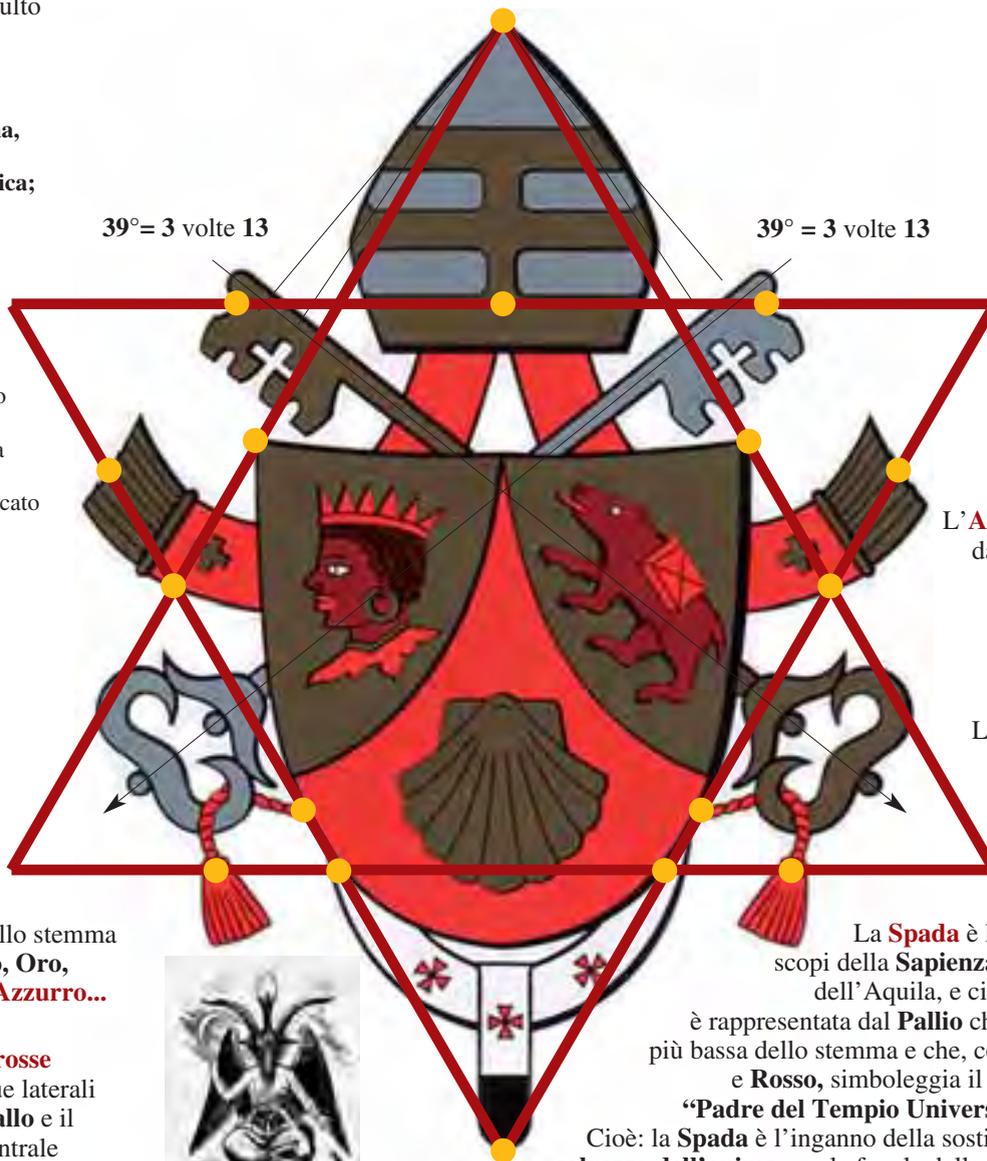
Le iniziali minuscole del **Motto: Non Plus Ultra (npu)** si ottengono con le lettere “u”, “pi greca”, e “n” invertita (= “u”) della sagomatura della palettina delle Chiavi Apostoliche.

La **Doppia Scala a 7 gradini**, il cui 8° gradino superiore, rappresenta la **Sapienza cabalistica**, è ottenuta con gli elementi delle frange terminali dei due nastri della Mitra.



La gerarchia del potere occulto è rappresentata da:

1. **Numero 39 = 3 volte 13**, che rappresenta **Lucifero Trinitario**, e cioè la **Corona**, il **Triangolo rovesciato**, o la **Terza Trinità massonica**;
2. **Menorah**, vedi costruzione in basso a destra, e le due **Chiavi Apostoliche**, il doppio potere esercitato dagli Ebrei cabalisti e della Massoneria;
3. **Orso-cinghiale**: il potere religioso-politico al servizio del potere occulto;
4. **Croce a Tau**, inscritta nella palettina delle Chiavi Apostoliche, col suo significato di **Culto del Fallo**, simboleggia il potere sull'Umanità massonizzata, o meglio, satanizzata.



Il **Pugnale** è l'arma per raggiungere uno degli scopi della Sapienza cabalistica. Per analogia con l'emblema del 30° grado, il pugnale procede dall'altro a destra per conficcarsi nel cranio del Vicario di Cristo. È col **Cinghiale-Orso** che il Cavaliere Kadosch agisce per **sostituire il soprannaturale col sociale** e per trasformare il Papa e il Clero in una **classe politica** al servizio del potere dell'Anticristo.

L'**Aquila a due teste**, simboleggiata dalla bestia ibrida **cinghiale-orso**, rappresenta il **potere spirituale** che si prostituisce e si mette al servizio del **potere temporale occulto** della Massoneria.

Le **Due Lance** sono rappresentate dalle due Chiavi Apostoliche, l'una d'oro: il **potere temporale**; l'altra d'argento: il **potere spirituale**.

I **Colori** che compaiono nello stemma sono: **Bianco, Nero, Rosso, Oro, Argento** e... manca solo l'**Azzurro...**

Le **Tre Croci templari rosse** che simboleggiano: le due laterali superiori, il **Culto del Fallo** e il **Culto di Lucifero**; la centrale inferiore, il **Culto dell'Uomo** con i suoi due colori **bianco e nero** che rappresentano l'**Uomo-Dio**.



Il **Teschio** è nascosto nella parte superiore della conchiglia, circonscritto dagli spicchi, che presenta un arco di cerchio, che individua la “bocca” del teschio.



Il **Programma** è la **conchiglia d'oro con 9 spicchi**, contenuta nello scudo rosso. Il numero **9** “nasconde” il **18 = 666**, numero dell'Anticristo ed esprime il **18° grado** del **Cavaliere Rosa-Croce** e la conchiglia “chiusa” simboleggia la morte della generazione precedente. Pertanto, il programma è: l'**Anticristo che vuole cancellare il Sacrificio di Cristo sulla Croce dalla faccia della terra e la morte della generazione precedente** (il Clero, che celebra il “Sacrificio” sull'altare).

La **Spada** è l'arma per raggiungere uno degli scopi della **Sapienza cabalistica**. Posta tra gli artigli dell'Aquila, e cioè nella sua parte più bassa, essa è rappresentata dal **Pallio** che si trova, anch'esso, nella parte più bassa dello stemma e che, con i suoi tre colori **Bianco, Nero e Rosso**, simboleggia il **Baphomet** nel suo significato di “**Padre del Tempio Universale della Pace tra gli Uomini**”.

Cioè: la **Spada** è l'inganno della sostituzione del **bene supremo della salvezza dell'anima** con la favola della **Pace universale tra gli uomini!**

La **Menorah** simbolo dell'**auto-divinizzazione dell'Uomo**, si forma con le parti dell'impugnatura, e dello stelo delle Chiavi Apostoliche e con i cordoni e i fiocchi rossi che intrecciano l'impugnatura. Da notare che i due cordoni rossi sono formati da **11 nodi**, mentre il fiocco da **7 frange** (fiamme).



IL RITUALE DEL 30° GRADO R.S.A.A. “CAVALIERE KADOSCH”

Mons. Meurin scrive: «Il 30° grado del Cavaliere Kadosch è il grado dell'odio e della vendetta.

A questo grado, il massone giudaizzato entra nei gradi più misteriosi che la Sinagoga di Satana ha voluto aprire ai Goim (cristiani). L'uomo è ora armato di odio contro il Dio dei cristiani e si abbandona alla guerra aperta contro Dio.

Assorto nelle rivelazioni che gli si fa sull'Ordine decaduto dei Templari e sulla vendetta terribile che la Massoneria si è imposta per la soppressione di quell'Ordine, egli è costretto ad adorare il Baphomet, ma non comprende il vero significato di questo rituale».

Il massone non conosce la vera ragione di quest'odio contro Dio, che non è dovuto tanto alla soppressione dei Templari e neppure alla decadenza della Sinagoga, per l'avvento della Nuova ed Eterna Alleanza di Gesù Cristo, ma è l'odio di Lucifero per essere stato “detronizzato” dal suo potere quasi assoluto che aveva sull'uomo, prima dell'avvento del Sacrificio di Cristo sulla Croce, che ha redento l'umanità!

Dopo essersi sottomesso a Lucifero e aver abbassato il vessillo dinnanzi alla sua immagine, il Baphomet, il Candidato riceve l'ordine di adorarlo e di offrirgli, in ginocchio, il sacrificio dell'incenso profumato.

Nella “Camera Bianca”, il “Santuario dei Kadosch” illuminato da una luce azzurra a spirito di vino, si vede, sopra l'altare, in una gloria, un immenso Triangolo Rovesciato con sospesa alla sua punta, un'aquila a due teste metà bianca, metà nera, con le ali spiegate e, nei suoi artigli, una spada.

Il Grande Sacrificatore dopo avere verificato che il Candidato ha tutte le virtù per entrare nel Tempio della Sapienza”, lo fa spogliare del suo velo nero e lo fa inginocchiare, e pronuncia la preghiera rivolta a Lucifero: “O Sapienza onnipotente, oggetto delle nostre adorazioni, sei tu che in questo momento noi invochiamo. Causa suprema dell'Universo, Ragione eterna, Lume dello spirito, Legge del cuore, quanto è augusto e sacro il tuo culto sublime!..”.

«L'uomo giudaizzato è incorporato ai Sacerdoti Sacrificatori di Lucifero. Egli è santificato, è divenuto “Santo Kadosch”. Come tale egli ha il diritto di commettere anche degli omicidi in onore al Grande Architetto dell'Universo e della sua chiesa massonica.

Alla tomba di Giacomo de Molay, il Candidato pronuncia ancora quattro voti, ma prima, gli si dà l'ordine di prendere la Corona e la Tiara e di calpestarle.

In una Camera parata a nero, dopo avergli bendato gli occhi, gli si fa immergere il pugnale nel cuore di ciò che gli si assicura essere un traditore dell'Ordine. È questo un montone imbavagliato a cui si è tosato il lato sinistro. Il Candidato deve toccarlo, per ben assicurarsi dei battiti di cuore di uno legato, prima di colpirlo. Non essendo istruito della sostituzione di una bestia con un uomo, commette, non materialmente, ma formalmente un omicidio»...

«Dopo quella prova cruenta, il Candidato è condotto al “Senato”, la “Camera rossa”, il Consiglio politico dei Kadosch. Là si trova ancora, sopra un trono, il Triangolo rovesciato a cui sta sospesa l'Aquila nera e bianca a due teste, ma essa porta qui, attorno al collo, un nastro bianco e nero al quale è attaccata una Triplice Croce Patriarcale, corrispondente alla triplice corona dei Papi».



Il Trono Pontificio con Tiara, Chiavi Apostoliche e la Croce sormontante il Globo in cima alla Tiara. Nel rituale del 30° grado la Tiara viene calpestate e sostituita con la Triplice Croce Patriarcale massonica, che esprime i tre poteri derivanti dalla blasfema e satanica Terza Trinità massonica.

Il Candidato, poi, è costretto a salire e scendere dalla misteriosa doppia scala a 7 gradini con un 8° gradino superiore comune che rappresenta la Sapienza.

A questo punto, è interessante notare che «Il Baphomet di cui erano adoratori i Templari, più che una storpiatura della parola “Maometto” – come viene fatto generalmente credere – era molto più probabilmente la corruzione del termine arabo “abufhamet”, che vuol dire “Stirpe della Sapienza”».

Inoltre, mons. Meurin, nella descrizione del grado successivo, il 31°, ci fa sapere in cosa consiste la Sapienza cabalistica: «sapere legare i piedi e le mani agli usurpatori dei diritti dell'uomo (si legga Chiesa di Gesù Cristo – n.d.a.) e governare gli umani e a dominarli, per mezzo del segreto, che sottrae questo governo occulto agli occhi del mondo profano».

Il colmo dell'odio a Dio, di cui è impregnato il rituale di questo grado, è ben espresso dal gesto simbolico dei Ka-

dosch quando, al loro sinistro banchetto: «Per il settimo brindisi, si porta una bibita spumeggiante: si estinguono i lumi e, al sinistro bagliore di fiamme azzurre di spirito di vino, i Sacerdoti di Satana vibrano il pugnale contro il cielo, cantano il loro cantico di Kadosch che termina ripetendo la loro invocazione a Lucifero: “Dio Santo Vendicatore!” e la loro sfida a Dio: “Vendetta, Adonai!”».

LA MENORAH, LE DUE LANCE E LE TRE CROCI TEMPLARI

La Menorah, uno tra gli oggetti più sacri della religione ebraica, fu costruita da Mosè su indicazioni di Dio sul Sinai, e posta nel Tempio di Gerusalemme, davanti alla stanza del Sancta Sanctorum che conteneva l'Arca dell'Al-



La Menorah, candelabro a 7 bracci, costruita da Mosè su indicazioni di Dio sul Sinai, fu posta davanti alla Sancta Sanctorum.

Per la Cabala, la Menorah rappresenta la scintilla divina della sua dottrina dell'autodivinizzazione dell'Uomo. La Menorah è anche il simbolo dell'Alta Massoneria Ebraica dei B'nai B'rith, l'Obbedienza massonica al vertice della “chiesa di Lucifero”.

leanza. Per la Cabala, la Menorah rappresenta la scintilla divina, la luce della potenza di Dio che illumina il mondo, ma anche una manifestazione che è presente in ciascuno di noi, rendendoci potenzialmente divini.

La Menorah, essendo anche il simbolo dell'Alta Massoneria dei B'nai B'rith, l'apice delle 4 Obbedienze massoniche che formano la “chiesa di Lucifero”, esprime il potere occulto degli Ebrei cabalisti.

Le Due Lance incrociate dell'emblema del 30°, sullo stemma di Benedetto XVI sono rappresentate dalle due

Chiavi Apostoliche d'oro e d'argento.

Ogni lancia è associata ad una Croce templare rossa; l'una in campo bianco-nero; l'altra, in campo bianco. La prima lancia rappresenta il potere spirituale occulto della Massoneria, derivante dal Culto dell'Uomo e dalla dottrina dell'Uomo-Dio; la seconda, invece, rappresenta il potere temporale occulto della Massoneria, derivante dal Culto di Lucifero.

La terza Croce Templare rossa in mezzo allo scudo rappresenta il potere occulto degli Ebrei cabalisti e della Massoneria sui popoli, derivante dal Culto del Fallo, o detto più semplicemente, corruzione!

AQUILA NERA E BIANCA A DUE TESTE

L'Aquila a due teste, simboleggiata dalla bestia ibrida, orso-cinghiale, rappresenta il potere spirituale che tradisce la sua vocazione e si prostituisce, mettendosi al servizio del potere temporale occulto degli Ebrei cabalisti e della Massoneria, seguendo gli insegnamenti della Sapienza cabalistica.

LA DOPPIA SCALA

Questa misteriosa doppia scala con 7 gradini, con l'8° gradino al vertice che rappresenta la Sapienza cabalistica, simboleggia il cammino dei 7 gradi, dal 24° al 30°, prima di raggiungere la Sapienza cabalistica del 31° grado.

Tale Sapienza consiste nel legare piedi e mani della Chiesa di Cristo, per impedirle di compiere il suo mandato divino sulla salvezza delle anime, e dominare il mondo, attraverso un invisibile potere occulto.

LA SPADA

La Spada, posta tra gli artigli dell'Aquila, è l'arma che l'orso-cinghiale deve usare contro la Chiesa di Cristo, per neutralizzare la sua azione nel mondo, e consentire il dominio mondiale occulto degli Ebrei su tutto il globo.

L'arma è la favola della “Pace universale tra gli uomini”, che non ci è mai stata promessa da Dio, ma solo da Lucifero, che è il Padre della menzogna!

Nel rituale del 32° grado, che tratta di questo potere temporale universale degli Ebrei sul mondo, questa Pace Universale prende le sembianze del Baphomet che, letto in senso opposto: TEMOHPAB significa: TEMpli, Omnium, Hominum, Pacis, ABbas (il Padre del Tempio Universale della Pace Universale tra gli uomini).

La rappresentazione del Baphomet, in questo grado, è ottenuta con la simbologia dei tre uccelli: corvo, colomba e fenice coi rispettivi colori: nero, bianco e rosso.

Proprio i colori del Pallio che, posto nella parte inferiore dello stemma di Benedetto XVI, riporta questi tre colori.

Quindi, la Spada è l'inganno diabolico della sostituzione del bene supremo della salvezza dell'anima con la favola della Pace universale tra gli uomini!

IL TESCHIO E IL PUGNALE

Il **Pugnale**, invece, è l'arma con la quale l'**orso-cinghiale** deve colpire il **Papa** e il **Clero cattolico**, per metterli al servizio del potere occulto dell'Anticristo. Infatti, il **teschio** rappresenta quello del **Papa**, privato ormai dei suoi tre poteri di origine divina, rappresentati da **una Tiara, che gli è stata tolta e calpestata**.

Quest'arma mira alla **sostituzione del soprannaturale col sociale**, per **trasformare il Clero in una classe politica** e imbrigliarlo in **“questioni umane con obiettivi prettamente umanistici”**, allontanandolo dall'Altare. Inoltre, quest'arma deve **colpire il Papa**, come **Vicario di Cristo Figlio di Dio**, per rimuovere il principale ostacolo alla realizzazione della **“Chiesa Universale dell'Uomo”**, a capo della quale dovrà poter essere eletta una qualsiasi autorità religiosa. Si potrebbe vibrare meglio questo colpo di pugnale se non **negando la Divinità di Gesù Cristo?**



La trasformazione del **Clero cattolico in classe politica** è iniziata col **Vaticano II** che, in sostanza, ha sostituito il **Sacerdozio Cattolico** col **“sacerdozio massonico”**, col suo **Culto dell'Uomo, Libertà di coscienza, Libertà religiosa, Ecumenismo, Stati multi-etnici e inter-religiosi, Collegialità...** tutte idee contenute nei gradi 12°-22°, cioè la seconda serie di 11 gradi della Massoneria R.S.A.A. detta **“sacerdozio massonico”**. Permetterà **Nostro Signore Gesù Cristo** che si giunga al punto di negare, apertamente, **la Sua Natura Divina?**

IL MOTTO

Sullo stemma di **Benedetto XVI** esiste il **Motto** occulto: **NON PLUS ULTRA (NPU)** che si riferisce alla **gerarchia del potere occulto sul mondo**. I simboli di tale gerarchia sono associati alle due **Chiavi Apostoliche** ed ai **due cantoni** dello scudo con i seguenti significati:

– la **Corona, Lucifero trinitario, il Triangolo rovesciato, la Terza Trinità massonica**, che rappresentano la

fonte del potere occulto dal quale provengono i tre poteri satanici di **Ordine, Giurisdizione, Magistero**, sono rappresentati dall'angolo **39°**, che esprime **3 volte 13**, e cioè, **Lucifero trinitario**.

- il **doppio potere temporale e spirituale occulto**, esercitato dagli **Ebrei cabalisti** e dalla **Massoneria**, è simboleggiato, per i primi, dalla **Menorah**; per la seconda, dalle **Chiavi Apostoliche** che si associano alle figure che compaiono sui due cantoni dello scudo: la **chiave d'oro** (potere temporale) con l'**orso-cinghiale** (potere spirituale); la **chiave d'argento** (potere spirituale) con la **Testa di Moro**, (potere temporale);
- il **potere spirituale nella Chiesa cattolica**, che si pone al servizio del potere occulto dell'Anticristo, è simboleggiato dall'animale ibrido **orso-cinghiale**;
- il **potere occulto esercitato sull'umanità** è simboleggiato dalla **Croce a Tau**, sulla chiavetta delle Chiavi Apostoliche, che esprime il **Culto del Fallo**, e cioè la corruzione come potere sui popoli.

LO SCUDO E IL PROGRAMMA

Il **Programma** è contenuto nello scudo a sfondo rosso sul quale campeggia una **Conchiglia d'oro “chiusa”** con **9 spicchi**, con una **forma quadrangolare superiore**, e con un **teschio** rappresentato dall'area tondeggiante e circonscritta dalle linee degli spicchi della conchiglia.

Il significato della **conchiglia “chiusa”** è: **la morte della generazione precedente**, nel senso che non si può occupare la conchiglia se non si uccide chi vi viveva dentro.

Il numero **9**, inoltre, “nasconde” il numero **18** (= 6 + 6 + 6) = **666** che è il **Marchio della Bestia** e il **Numero dell'Anticristo**. Il numero **18**, inoltre, indica il **18° grado** della Massoneria R.S.A.A. del **Cavaliere Rosa-Croce**.

La **forma quadrangolare**, posta nella parte superiore, “suggerendo” un **quadrato**, simboleggia i 4 punti cardinali e quindi il **mondo intero**.

Il **teschio**, nella parte tondeggiante superiore, rappresenta il teschio del **Papa** nel quale viene conficcato un **pugnale**.

Pertanto, in sintesi, il **programma**, occultamente descritto, è: **l'Anticristo che vuole cancellare il Sacrificio di Cristo sulla Croce dalla faccia della terra**, colpire il **Vicario di Cristo** come ostacolo principale all'ecumenismo massonico e **la morte della “generazione precedente”**: quel Clero cattolico che, ancora fedele a Cristo, durante la Messa e sull'altare, **celebra ancora validamente la rinnovazione del Sacrificio di Cristo sulla Croce!**

LA CORONA E IL COLORE AZZURRO

Perché si possa affermare che **lo stemma di Benedetto XVI** è, per l'evidenza dei fatti, **una precisa e completa rappresentazione dell'emblema araldico del 30° grado del Cavaliere Kadosch** della Massoneria R.S.A.A., ci rimane da scoprire solo la **Corona**, e cioè la rappresentazione della blasfemia e satanica **Terza Trinità massonica** e l'ultimo colore mancante: **l'Azzurro**.

La Triplice Trinità massonica

Le tre rette tratteggiate (verde, rossa e blu) con i loro angoli di 50°, 56°, 70°, rappresentano i **tre poteri** di **Ordine, Giurisdizione e Magistero** provenienti dalle tre persone della **Terza Trinità: Lucifero, Imperatore del Mondo, Patriarca de Mondo.**

L'**Imperatore del Mondo** è caratterizzato dal **numero 6** della **Stella a 6 punte**, che esprime l'idea di una **Giurisdizione ebraica** del potere temporale sul mondo.

Il **Patriarca del Mondo** è caratterizzato dal **numero 7** della **Pietra cubica a punta**, che esprime l'idea del **Magistero dell'Uomo-Dio** a servizio del potere dell'Anticristo.

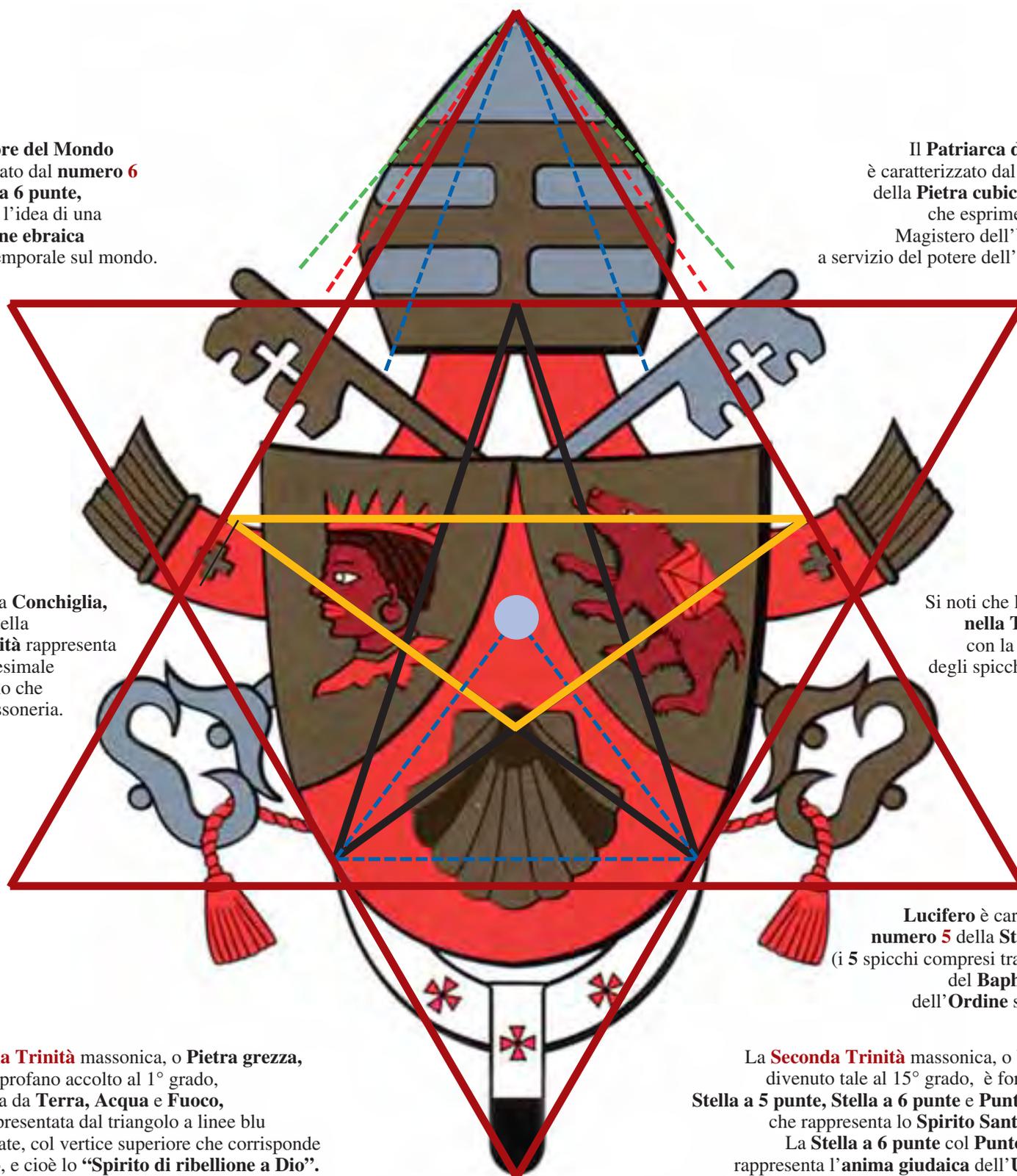
Si noti che la **Conchiglia**, all'interno della **Prima Trinità** rappresenta il fonte battesimale per il profano che entra in Massoneria.

Si noti che la **Conchiglia**, nella **Terza Trinità**, con la sua geometria degli spicchi, rappresenta il **Baphomet**.

La **Prima Trinità** massonica, o **Pietra grezza**, e cioè il profano accolto al 1° grado, è formata da **Terra, Acqua e Fuoco**, ed è rappresentata dal triangolo a linee blu tratteggiate, col vertice superiore che corrisponde al Fuoco, e cioè lo **"Spirito di ribellione a Dio"**.

La **Seconda Trinità** massonica, o Uomo-Dio divenuto tale al 15° grado, è formata dalla **Stella a 5 punte, Stella a 6 punte e Punto centrale** che rappresenta lo **Spirito Santo** satanico. La **Stella a 6 punte** col **Punto centrale**, rappresenta l'**anima giudaica dell'Uomo-Dio**.

La **Terza Trinità** o **Triangolo rovesciato** (con i lati giallo-oro) è formata da **Lucifero (Baphomet), l'Imperatore del Mondo (Testa di Moro) e Patriarca del Mondo (Orso-cinghiale)** con, al centro, l'**Occhio Onniveggente di Lucifero**. Secondo il rituale del 30° grado, del Cavaliere Kadosch, questo spirito di Lucifero **"sparge la sua luce azzurra di spirito di vino"**, nei due momenti più satanici del rituale: l'**atto di adorazione di Lucifero**, sotto l'immagine del **Baphomet**, da parte del **Cavaliere Kadosch**, e il suo **atto di sfida a Dio**, quando vibrando il suo pugnale verso il cielo, esclama: **«Vendetta, Adonai!»**.





La “Testa di capro” del Baphomet ingegnosamente composta dalla parte tondeggiante della conchiglia e i due penultimi spicchi laterali. Tra le due “corni” vi sono 5 spicchi, il cui numero individua la Stella a 5 punte che il Baphomet ha tra le corna; i 5 spicchi centrali più i 2 laterali compongono il numero 7 del Maestro, Lucifero.



La Testa di capro del Baphomet con la Stella a 5 punte e la fiaccola accesa tra le corna. Da notare la forma a doppio ovale concentrico della fiamma della fiaccola, del tutto simile a quella della fotografia a destra, e l'apertura delle corna, analoga a quella della testa di capro ricavata nella geometria della conchiglia.



Esempio di una Croce Templare rossa, sormontata di traverso dalla fiaccola, che appare sulla parte frontale del “Pallio” di Benedetto XVI. Si noti che la “luce” della fiaccola ha la forma doppio ovale concentrica, e il colore della sua “fiamma” è l’Azzurro. Perché Benedetto XVI ha scelto proprio questo colore?

LA TERZA TRINITÀ NELLA TRIPLICE TRINITÀ

La costruzione nella pagina precedente dimostra l'esistenza della blasfema e satanica **Triplice Trinità** massonica nello **Stemma di Benedetto XVI**.

La **Prima Trinità** massonica, o **Pietra grezza**, e cioè il profano accolto al 1° grado, è rappresentata dal triangolo, a linee blu tratteggiate, dove il vertice superiore, **Fuoco**, simboleggia lo “**Spirito di ribellione a Dio**”. Si noti che la **conchiglia**, all'interno della Prima Trinità, rappresenta il **fonte battesimale** del 1° grado.

La **Seconda Trinità** massonica, o **Maestro**, massone, **Pietra cubica a punta**, o **Uomo-Dio**, divenuto tale al 15° grado, è formata dalla **Stella a 5 punte**, **Stella a 6 punte** e **Punto centrale** che rappresenta lo **Spirito Santo** satanico. La **Stella a 6 punte** col **Punto centrale**, rappresenta l'**anima giudaica** dell'**Uomo-Dio**.

La **Terza Trinità** o **Triangolo rovesciato** (linee giallo-oro) è formata da **Lucifero**, l'**Imperatore del Mondo** (**Testa di Moro**) e **Patriarca del Mondo** (**Orso-cinghiale**) con, al centro, l'**Occhio Onniveggente di Lucifero**.

Nel rituale del 30° grado del Cavaliere Kadosch, la “**luce azzurra** di spirito di vino”, si manifesta nei due momenti più satanici del rituale: l'**atto di adorazione di Lucifero**, sotto l'immagine del **Baphomet**, da parte del **Cavaliere Kadosch**, e il suo **atto di sfida a Dio**, quando vibrando il suo pugnale verso il cielo, esclama: «**Vendetta, Adonai!**». Questa **luce azzurra** è rappresentata dall'**Occhio onniveggente di Lucifero** che si manifesta solo quando, in un qualche modo, lo si glorifica satanicamente, e che si è manifestata anche, nel disegno dello Stemma, soltanto quando è apparsa la **Terza Trinità** con la presenza di Lucifero. Ecco il colore che ancora mancava: l'**Azzurro dell'occhio onniveggente di Lucifero** all'interno della **Terza Trinità**.

È questa **Terza Trinità**, con le sue tre persone, l'origine dei **tre poteri** di **Ordine**, **Giurisdizione** e **Magistero**, rappresentati dalle tre rette tratteggiate (verde, rossa e blu) con i loro angoli di 50°, 56°, 70°.

La **Testa di Moro**, con la sua **corona a 6 punte**, e con quanto già detto sullo **scudo di Hugo de Payens** e sull'**Ordine di Sion**, che aveva la responsabilità di eleggere il Re di Gerusalemme, lascia pochi dubbi sul fatto che essa rappresenta il **Re ebreo** o **Imperatore del Mondo**, che i cabalisti incoroneranno, quando avranno il potere assoluto su tutta la terra, ma che, nel frattempo, deve essere ricoperta, in segreto, da chi esercita sul mondo il “**vero**” **potere temporale**.

L'**orso-cinghiale**, invece, per la sua natura ibrida e per il bagaglio, fatto a **Pietra cubica a punta** dell'**Uomo-Dio**, non può riferirsi che alla Suprema Autorità religiosa della Chiesa cattolica che, tradito Cristo e la Sua chiesa, professa la religione massonica e la negazione della divinità di Cristo per riunire tutte le religioni per erigere la “**Chiesa Universale dell'Uomo**” e la seconda “**Torre di Babele**” di ispirazione satanica!

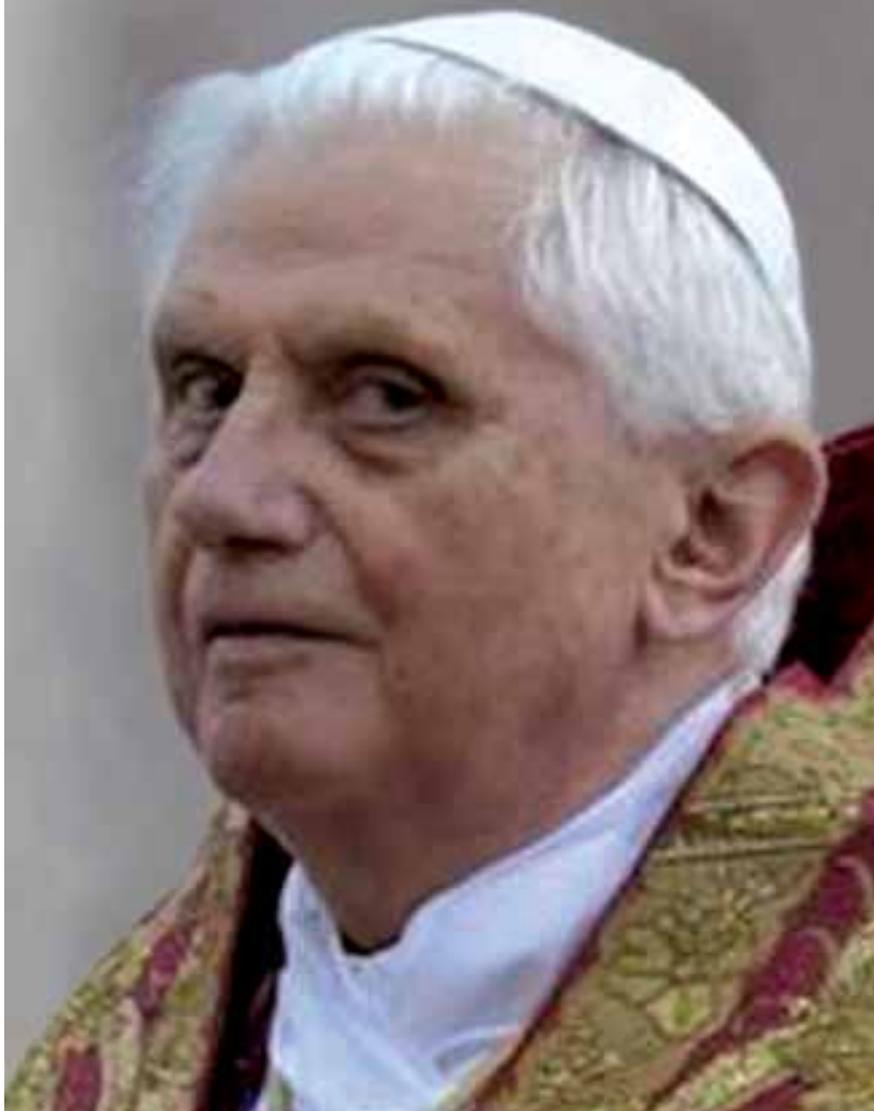
Ora, per l'evidenza dei fatti, **siamo costretti ad affermare che lo Stemma papale di Benedetto XVI rappresenta, in modo completo, l'emblema araldico del 30° grado di Cavaliere Kadosch** della Massoneria di Rito Scozzese Antico ed Accettato.

Ciò che riempie di orrore in questo grado è l'**adorazione di Lucifero**, l'**omicidio rituale col pugnale che si immerge nel corpo dove palpita un cuore, ma soprattutto la carica satanica di odio nei confronti di Dio e la dichiarazione di guerra a Dio** con quel pugnale che il Cavaliere Kadosch vibra verso il cielo.

Come è possibile, persino, **associare lo stemma di un Papa ad un simile rituale satanico?**

**Riconoscendo che un Papa
può giudicare un Papa,
prendiamo atto del
giudizio
inappellabile e definitivo,
emesso da
Sua Santità Benedetto XVI
nei confronti
della Sua stessa Persona,
che lo rende
incompatibile
con il ruolo e i doveri di
Vicario di Cristo!**

Giudizio e Condanna



Benedetto XVI.

Per molto tempo siamo rimasti perplessi davanti alla frase pronunciata dalla **Madonna de La Salette**, quando parla degli “Apostoli degli ultimi tempi”:

«La Chiesa sarà eclissata, il mondo sarà nella costernazione. Ma ecco Enoch ed Elia (...) essi faranno dei grandi progressi per virtù dello Spirito Santo e **condanneranno gli errori diabolici dell’Anticristo!**».

Ci siamo sempre chiesti: perché la Madonna ha utilizzato il termine **“condanneranno”** invece di **“denunceranno”**?

Tra la **“denuncia”** e la **“condanna”** vi sono dei

passaggi obbligati: la **“denuncia”**, infatti, dovrebbe portare ad una **“inchiesta”** a cui seguirebbe un **“processo”** al termine del quale un giudice emette un **“giudizio”** e stabilisce una **“condanna”**!

Ma la Madonna sta parlando degli **“errori diabolici dell’Anticristo”**, e questo dopo aver pronunciato quella frase terribile: **«Roma perderà la Fede e diventerà la sede dell’Anticristo!»**.

Quindi, si sta parlando degli **“errori diabolici”** che vengo-

no commessi alla **sommità della Chiesa!**

A Fatima, infatti, la Madonna, continuando il Suo discorso fatto a La Salette, nel Suo **“Terzo Segreto”** afferma: **«Satana, effettivamente, riuscirà ad introdursi fino alla sommità della Chiesa»**.

Abbiamo già visto come Satana sia stato **“Intro-nizzato” in Vaticano**, il 29 giugno 1963, con la **doppia Messa nera**, celebrata, contemporaneamente, nella **Cappella Paolina** del Vaticano e in una **“Cappella”** a Charleston, nella Carolina del Sud (USA). Ma la frase della Madonna non si riferisce a questo

evento, ma al fatto che **il Papa diventerà il Vicario di Lucifero**.

La blasfema e satanica **Terza Trinità massonica** quindi è stata instaurata nel Vaticano, dando inizio al **“Regno dell’Anticristo”** e **Paolo VI** ha assunto il ruolo di **Patriarca del Mondo** che, insieme all’**Imperatore del Mondo** e a **Lucifero**, formano questa **Terza Trinità massonica**, che San Giovanni, nell’Apocalisse, chiama l’**Anticristo**, formato da tre Bestie.

Ma da quella “nuova composizione” della Terza Trinità massonica, avvenuta nel 1963, è forse cambiato qualcosa? Da quanto esposto nelle pagine precedenti, sembrerebbe proprio di no! Satana, ancora oggi, siede sul Trono che gli è stato offerto con quella doppia Messa nera, e ciò che, negli anni successivi, è cambiato è solo la figura della **Seconda Bestia** dell’Apocalisse, quella “salita dalla terra e che ha due corna simili a quelle di un agnello”!

Ora, com’è possibile per dei Sacerdoti o dei fedeli, poter **“condannare”** gli errori diabolici dell’Anticristo, quando questi si riferiscono ad un Papa? È forse possibile **“giudicare”** e **“condannare”** un Papa? Molti teologi della Chiesa cattolica si sono posti la questione di quando un Papa cade in eresia. Ecco alcune citazioni:

San Roberto Bellarmino scrisse che nel caso il Papa dovesse cadere in eresia, **cesserebbe di essere Papa**, poiché «chi è fuori della Chiesa non può esserne il Capo».

Il Cardinale Giovanni di Torquemada (non l’inquisitore) affermò: «Rispondo dicendo che il Papa non ha giudice superiore sulla terra, **eccetto per il caso di eresia**».

Il Card. Journet dichiarò: «I teologi medioevali dicevano che il Concilio dovrebbe **solamente constatare il fatto dell’eresia** e prendere atto che colui che è stato Papa è decaduto dalla sua funzione principale. Chi gliel’ha levata? **Nessuno, all’infuori di lui stesso**».

Giovanni il Teutonico, un grande decretalista, si pose la questione se sia lecito **“accusare”** il Papa in caso cada in eresia, e risponde di sì, perché altrimenti «si pregiudicherebbe il bene di tutta la Chiesa, il che non è lecito», e inoltre «a causa dell’eresia il Papa cesserebbe di essere il Capo della Chiesa, **purché il crimine sia notorio per “confessionem vel pro facti evidentia”**».

Quindi, in caso di eresia, il Papa cessa di essere “Papa” perché **“pregiudicherebbe il bene di tutta la Chiesa”**, ma è solo un Papa che può far decadere un Papa dalla sua **“funzione principale”**, inoltre si può **“accusare”** un Papa di “eresia”, ma il Papa cessa di essere Papa solo se questo **“crimine”** è notorio per **“confessione”** o per **“evidenza dei fatti”**. Risulta, pertanto, che solo un Papa può **“giudicare”** e **“condannare”** un Papa. Anche se stesso!

Santità, Benedetto XVI, solo Lei aveva la piena conoscenza e l’autorità per rendere notorio il **“crimine”** e questo Lei l’ha fatto per **“confessione”** e portando l’**“evidenza dei fatti”**, anche se questa era espressa in modo occulto e nascosto sotto una simbologia cabalistico-massonica. Solo Lei aveva il pieno potere di emettere un **“giudizio”** sulla Sua Persona. Ma poiché questo Suo **“giudizio”**, inappellabile e definitivo, ora, è davanti agli occhi di tutta la Chiesa Universale e del Mondo, perché le parole pronunciate dalla Madonna a La Salette si avverino – e questo accade sempre! – Noi La supplichiamo:

«Santità,
sia Lei a compiere l’ultimo atto:
sia Lei a scegliere la Sua condanna!».



Nove rabbini tra gli antenati di Benedetto XVI?



Per la Cabala, la Menorah rappresenta la scintilla divina dell'auto-divinizzazione dell'Uomo.

ALBERO GENEALOGICO DI BENEDETTO XVI

Presentiamo la ricerca di **Gilad ben Aaron**, un cattolico di origine ebraica, sulle origini ebraiche di **Benedetto XVI**.

La bisnonna di **Benedetto XVI**, **Maria Elisabetta (Betty) Tauber** nata ebrea della Moravia, nel 1834, sembra fosse stata esclusa dalla sua famiglia, quando divenne cattolica. L'Ungheria e la Moravia furono regioni dell'Impero Austro-Ungarico, fino alla Prima Guerra Mondiale. **Betty** si recò nel Sud Tirolo, regione dell'Impero Austro-Ungarico (oggi parte dell'Italia) dove ebbe una figlia, **Maria**, con **Anton Peter Peintner**, a Rasa, nel 1855. Anton sposò Betty solo tre anni dopo la nascita della figlia. **Betty** era la figlia di **Jacob Tauber** (1811-1845) e **Josefina (Peppi/Josefa) Knopfmacher** (1819-1886). **Jacob Tauber** era figlio di **Jonas** e sua moglie, **Rebecca Zerkowitz Tauber**. La famiglia Zerkowitz vanta lo "stato Kohen".

Risalendo dalla famiglia **Ratzinger, Rieger e Tauber**, alle famiglie **Knopfmacher, Shpitz, Bachrach, Cohen**, si arriva al **Rabbino Yehuda Loew ben Bezael** che era il **Maharal di Praga**.

L'albero genealogico è il seguente:

1. **Rabbino Yehuda Loew (Leib) ben Bezael (il Maharal di Praga)** (1512-1609), sposò **Pearl Shmelkes-Reich** (1516-1610).
2. **Vogele Loew** (1556-1629) sposò il **Rabbino Isak Ha-Cohen** (1550-1624).
3. **Chava (Eve) Ha-Cohen** (1580-1651) sposò il **Rabbino Samuel Bachrach Abraham** (1575-1615), **Rabbino di Worms**.
4. **Rabbino (Moses) Samson/"Simson"/Bachrach** (1607-1670), **Rabbino in Goding, Leipnik, Praga, e Worms**, sposò **Dobrusch Phobus** (1610-1662).
5. **Rabbino Jair Chayim Bachrach**, alias "il Yoire



Colonia, 19 agosto 2005. **Benedetto XVI** si è recato in visita alla sinagoga di Colonia dove è stato ricevuto con tutti gli onori dalla comunità ebraica. Un gesto che rompe con il comportamento di tutti gli altri Pontefici prima del Vaticano II. Per quasi 2000 anni, **nessun Pontefice è mai entrato in una sinagoga!**

Chavas” (1638-1702), **Rabbino di Worms**, sposò **Sarah** (Dinah Sorla) **Brillin** (1638-1703).

6. **Rabbino Samson/”Simson”** sposa una **Bachrach** (n. 1657), di cui non si conosce il nome.
7. **Bachrach Malka** (n. 1680), sposò il **Rabbino Zalman Shpitz**, presidente di **Beit Din** a Eisenstadt.
8. (Sarah) **Sarl Shpitz** (n. 1703), sposò **Knopfmacher Rabbi Jacob** (prima del 1739), “il Maestro”, “Rabbino capo in Mehrin”.
9. **Nissel Knopfmacher** (n. 1722), sposò il più giovane fratello di suo padre, il **Rabbino Mosè Knopfmacher** (1718-1798) di Holesov.
10. **Jacob Knopfmacher** (n. 1739) sposò **Katharina** (n. 1740).
11. **Joachim Knopfmacher** (n. 1764) sposò **Anna** (n. 1764).
12. **Markus Knopfmacher** (n. 1786) sposò **Betty**.
13. **Josephine (Peppi/Josefa) Knopfmacher** (n. 1809) sposò **Jacob Tauber** (1811-1845).
14. **Elisabetta Maria (Betty) Tauber** (n. 1834 a Mahr. Weißkirchen Moravia), sposò, nel 1858, a Rio de Pusteria, **Anton Peter Peintner**.
15. **Maria Tauber Peintner** (n. 1855 a Rasa, m. 1930) sposò **Isidor Rieger**.
16. **Maria Peint Rieger** (n. 1884) sposò **Joseph Ratzinger** (Padre di Joseph Alois Ratzinger).
17. **Joseph Alois Ratzinger** (Papa **Benedetto XVI**).

GENEALOGIA TAUBER

Aaron Tauber, l’antenato di **Elisabella Maria (Betty) Tauber**, con tutta probabilità, proviene dalla comunità ebraica della **Valle del Tauber in Baviera** dalla quale ha ricevuto il suo cognome. In seguito, egli si trasferì in Moravia. **Lo stemma della famiglia Tauber** è una **Colomba** collegata al nome di **Jonas**, o **Giona**. Il padre di **Aaron** era **Jonas dei Tauber** che era un discendente del rabbino **Jonah Géronde**. Sembra che gli antenati dei **Tauber** presero un’identità e nomi cattolici durante la persecuzione degli ebrei bavaresi e, in seguito, ritornarono apertamente al giudaismo, in Moravia.

1. **Aaron Tauber** di Leipnik Moravia (n. 1658). Suo padre era **Jonas dei Tauber**, discendente dal rabbino **Jonah Géronde**.
2. **Isaac Tauber** di Leipnik Moravia (n. 1690) fratello anziano di **Gioacchino Lobl** (Leopold) **Tauber Holesov** di Moravia.
3. **Jacob Tauber** di Lepnik Moravia (n. 1715).
4. **Jonas Tauber** di Mahr. Weißkirchen Moravia (1739-1822) sposò la seconda moglie **Rebecca Zerkowitz** (n. 1788).
5. **Jacob Tauber** (n. 1811) sposò la seconda moglie **Josephine (Peppi/Josefa) Knopfmacher**.
6. **Elisabetta Maria (Betty) Tauber** (n. 1834 a Mahr).



Sopra: L'Ephod del Sommo Sacerdote del Sinedrio, Caifa, è il simbolo più antico della **negazione della divinità di Gesù Cristo**. Infatti, Gesù fu condannato a morte da Caifa per aver affermato di essere **Figlio di Dio!**

A sinistra: **Benedetto XVI** con la mitra che riporta, davanti e dietro, **4 enormi Stelle a 6 punte con un Punto centrale**. Ora, questo simbolo, col suo numero **7** ($6 + 1$) rappresenta il **Maestro massone**, la "**Pietra perfetta**" o l'**"Uomo-Dio"** della Massoneria. La **Stella** e il **Punto centrale**, inoltre, simboleggiano l'**"Anima giudaica"**, la cui principale essenza è la **negazione della divinità di Gesù Cristo** e l'**autodivinizzazione dell'Uomo**. Le grosse **10 pietre rosse** e quella **verde** centrale formano le coppie di numeri: **5** (4 pietre rosse verticali + la pietra verde) e **6** (6 pietre rosse orizzontali); **7** (6 pietre rosse orizzontali + la pietra verde) e **4** (4 pietre verticali). Il loro significato è la **Triplice Trinità** (5, 6, 7) da estendere all'intero **globo terrestre** ($4 = 4$ punti cardinali).

I TAUBER: UNO DEI RAMI CABALISTICI PIU' IMPORTANTI DELLA SINAGOGA

È importante notare che **Joseph Alois Ratzinger (Tauber-Peintner)**, oggi **Benedetto XVI**, discende da uno dei rami cabalistici più importanti della Sinagoga (il **Gran Rabbinato di Praga**). Inoltre, va sottolineato lo sforzo fatto dalla tribù ebraica (in particolare **Náftali**), da almeno 500 anni, per **usurpare la Sede di Pietro**, come affermò **John Retcliffe** nel capitolo "**Il cimitero ebraico di Praga e il Consiglio dei rappresentanti delle dodici tribù di Israele**", nel suo libro "**Biarritz**" che può essere consultato nei Protocolli dei Savi di Sion, Edizione speciale (completa).

El Shebet Náftali (Praga) disse: «Non accettare mai posizioni subordinate. Della massima importanza per noi è la **giustizia** e la **difesa**. Ci dà l'opportunità di imparare la posizione dei nostri nemici e il loro potere reale. Abbiamo

già consegnato a molti Stati ministri delle finanze e ministri della giustizia. Il nostro obiettivo è di arrivare al **Ministero del culto** (Clero cattolico e Papato, naturalmente). Dobbiamo conseguirlo esigendo parità ed uguaglianza civile...». Questo era lo scopo del rabbinato di Praga, 160 anni fa.

Alcuni cenni storici sul "Maharal di Praga", antenato di Benedetto XVI

Tra i suoi antenati, l'ebreo **Joseph Alois Ratzinger Peintner (in realtà Tauber)** proviene da una successione di **9 diversi rabbini dell'Austria-Ungheria e Germania**, ma in modo particolare dal **Maharal (Yeudah Loew ben Bezalel)**, considerato uno dei saggi occultisti più importanti della storia.

Il **Maharal**, conosciuto tra i cabalisti satanici, acquistò la sua grande fama come il **leader spirituale della comunità ebraica di Praga**. Egli fondò l'**Accademia United Talmud**, chiamata **Klaus**:



18 gennaio 2010. **Benedetto XVI** in sinagoga a Roma.

distruggere il Golem, eliminò la prima lettera della parola “Emet” davanti a Golem per formare la parola che, in ebraico, rappresenta la morte. (Secondo la leggenda, i resti del **Golem** di Praga, sono conservati in una bara nel sottotetto del **Altneuschul a Praga**, e può essere riportato in vita ancora una volta, se necessario».

«Anni dopo, una statua dal titolo **Der Hohe Rabbi Loeb - il grande Rabbi Loeb** - (opera di un famoso scultore cecoslovacco) fu eretta in onore e omaggio a questa illustre personalità».

«Il **Maharal**, abbreviazione di **Moreinu HaRav Loeb**, con cui è conosciuto, ha acquisito grande popolarità anche tra i non-ebrei per le sue conoscenze distinte secolari della matematica, dell’astrologia e di altre scienze (occulte) ... **egli era un profondo conoscitore della Kabbalah, dove si rivelano i segreti della creazione divina e le vie nascoste di Dio**».

«Al **Maharal** si attribuiscono, a ragione, poteri speciali, tanto da essere chiamato “**l’Artefice dei Miracoli**”. La storia più famosa è quella del **Golem** (démone invocato da stregoni ebraici), attestata da un monumento eretto a Praga, che dimostra trattarsi di qualcosa di più di un semplice folklore».

«Dopo aver eseguito i rituali prescritti, il Rabbino sviluppò il **Golem** e lo fece venire alla vita recitando incantesimi speciali in ebraico. Quando il **Golem** di **Rabbi Loew** crebbe, diventò anche più violento e iniziò a uccidere la gente e a diffondere la paura. Al Rabbino **Loew** era stato promesso che la violenza contro gli ebrei sarebbe cessata se il **Golem** fosse stato distrutto. Il Rabbino fu d’accordo. Per



Gerusalemme. **Benedetto XVI** al “Muro del pianto”.

Indice

– Lettera aperta a Sua Santità Benedetto XVI	2
– Lo stemma di Benedetto XVI	5
– Stemma o Stratagemma?	9
– Giudizio e Condanna	26
– Nove rabbini tra gli antenati di Benedetto XVI?	28



**«Satana
effettivamente
riuscirà ad introdursi
fino alla sommità
della Chiesa».**

(Madonna, “Terzo Segreto di Fatima”)
